SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 282
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Martedì-Mercoledì [illegible] Novembre 1939 - Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea cobtata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Uno storico giorno del Popolo skipetaro

La nuova bandiera d'Albania consegnata a Roma al Reggimento albanese

Il rito del giuramento

Roma, martedì sera.

Da tutta la fiera e fedele gente albanese, oggi, con riti altamente significativi, viene celebrata, a Tirana ed a Roma, la «Festa della Bandiera».

Il nuovo vessillo ufficiale dell'Albania — che a Tirana, in forma solenne, il Luogotenente Generale di S. M. il Re e Imperatore consegnerà al Governo albanese — reca anche nei simboli l'esaltazione della felice unione dell'antica terra romana all'Italia fascista.

A Roma, la celebrazione della «Festa della Bandiera» ha avuto luogo stamane alla caserma «Principe di Napoli», dove hanno stanza i reparti albanesi di residenza nella Capitale. La cerimonia si è svolta in una cornice di particolare solennità, con l'intervento di alte gerarchie militari e di tutte le bandiere dei reggimenti del Presidio.

Alle 9,30, nell'ampio piazzale della caserma, pavesato con i colori italiani ed albanesi ed al centro del quale era stato eretto un podio, il Reggimento albanese in armi era schierato in formazione per rendere gli onori alle gloriose bandiere dell'Esercito italiano che, recate dagli alfieri e scortate dai reparti, facevano ala nel piazzale al suono degli inni nazionali.

Breve, nella sua alta solennità, è stata la cerimonia. Il tenente colonnello D'Andrea ha presentato la truppa al generale Spigo, comandante la Divisione militare, e, allorchè è giunto il Comandante del Corpo d'Armata, generale Gambelli, il generale Spigo gli ha presentato il Reggimento albanese. Brevi parole di esaltazione della data — il 28 Novembre — che [illegible] ad inserirsi nella nuova storia albanese, pronuncia il tenente colonnello D'Andrea, mentre la Reale Guardia albanese prende in consegna il vessillo. Poi la bandiera passa in testa al Reggimento albanese, mentre le fanfare e le rappresentanze si scostano da un lato, perchè le bandiere possano fare ala al nuovo vessillo albanese.

Segue il rito del giuramento; dopo di che ha luogo lo sfilamento delle truppe. Apre la sfilata il Reggimento albanese [illegible] la musica del 1° Granatieri in testa. La cerimonia è finita. Nei simboli della nuova bandiera albanese v'è il presagio della vittoria.

E', pertanto, significativa l'origine della bandiera albanese. Le sue caratteristiche sono il color rosso e l'aquila bicipite; il rosso richiama la porpora imperiale di Roma, ereditata da Bisanzio. Il vessillo di Roma, come è elencato anche nel celebre encausto venuto alla luce alcuni anni addietro a Dura Europos, in Mesopotamia, era formato da un drappo rosso-porpora, orlato di una frangia d'oro: di qui i colori rosso e giallo del gonfalone dell'Urbe.

L'aquila bicipite di Giorgio Castriota, Principe d'Epiro, detto dagli ottomani Skander-beg (il Principe Alessandro), è una ripetizione della bicipite dell'Impero romano d'Oriente. Bisanzio aveva adottato questo segno a simboleggiare l'unione dell'Impero romano d'Oriente (un'aquila) con l'Impero romano d'Occidente (l'altra aquila).

Fu l'unione, o meglio, la ricostituzione dell'Impero di Augusto e di Traiano, sempre bramata e solamente effettuata da Giustiniano. La bicipite fu adottata dagli Stati già appartenenti all'Impero romano d'Oriente, come l'Albania, e dagli Stati eredi dell'idea imperiale di Bisanzio, come la Monarchia degli Absburgo e l'Impero dei Cesari (Zar) moscoviti.

Gli altri emblemi simboleggiano la recente evoluzione del Regno di Albania sotto la Casa di Savoia.

Il dono delle lettere verdiane

La riconoscenza al Duce dell'Accademia d'Italia

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma da parte del Presidente della Reale Accademia d'Italia:

«*L'Accademia d'Italia esprime al Suo glorioso Fondatore i più fervidi ringraziamenti per il prezioso dono del carteggio verdiano, nuovo segno della [illegible] benevolenza che la onora e la conforta nella sua opera al servizio della cultura nazionale e del Regime. — Federzoni*».

Il P.N.F. e i giornali

La disposizione del Segretario del Partito — La realizzazione di un vasto programma

L'annuncio dato stamane dal *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito riveste un particolare valore, in quanto — riferendosi ai giornali — tocca uno dei settori più delicati dell'intera vita nazionale.

Non sarà fatto addebito a noi giornalisti se non nasconderemo legittimo orgoglio per l'alto riconoscimento che, attraverso esso *Foglio di Disposizioni*, viene a noi e alla nostra opera, inquadrata agli ordini del Partito.

Motivo poi di fierezza ci è il fatto che il Partito, forza viva d'ogni attività nazionale, riconosca quale inconfondibile sua bandiera rivoluzionaria proprio un giornale, quel *Popolo d'Italia* che, fondato, diretto, guidato dal Duce fu e sarà segnacolo primo di ogni più ardua ed alta impresa, quel foglio battagliero al quale noi tutti, giornalisti fascisti, guardiamo con ammirato fervore.

La riforma — se così può brevità ci si può esprimere — è intesa a coordinare l'opera di quei quotidiani che più direttamente erano alle dipendenze del P.N.F. Si realizza così una più piena unità politica e tecnica della stampa fascista; nello stesso tempo il Partito decentra le attività che gli sono collaterali e che ora, nel clima dell'Anno XVIII possono passare nelle loro singole sfere di competenza tecnica. Questo in quanto il Partito stesso rimane all'apice di ogni attività nazionale e ne è la forza prima di propulsione.

Quindi mutamento tecnico e non già di spirito o di essenza: spirito ed essenza del giornalismo nostro sono qualificati dalla parola medesima del Segretario del Partito, per oggi come per il futuro, in quanto i giornalisti e si onorano di considerarsi tutti e con piena parità di dedizione agli ordini del Partito».

Il Governatore De Vecchi s'imbarca per l'Italia

Rodi, martedì sera.

Il Governatore, Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, si è imbarcato sul piroscafo Timavo diretto in Italia per partecipare alla seduta del Gran Consiglio.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«**Nulla di importante da segnalare nel corso della notte**».

Il "Deutschland,, l'incrociatore fantasma

Mentre unità inglesi battevano l'Atlantico del Sud alla ricerca dell'incrociatore-tascabile «Deutschland», la velocissima fortezza navigante tedesca compariva nel Mare di Islanda e dopo breve combattimento affondava a cannonate, dalla distanza di nove chilometri, l'incrociatore ausiliario inglese «Rawalpindi».

Il comunicato tedesco

Ricognizioni nell'Atlantico settentrionale della flotta del Reich

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«All'Occidente scarsa attività di pattuglie e di artiglieria su alcuni punti del fronte. L'aviazione si è limitata a voli di ricognizione presso la frontiera, a causa del cattivo tempo.

«Le forze navali tedesche, comandate dal vice-ammiraglio Marshall, hanno compiuto operazioni di ricognizione nell'Atlantico settentrionale fra le isole Faroer e la Groenlandia.

Presso l'Islanda esse hanno incontrato l'incrociatore ausiliario britannico «Rawalpindi» che è stato distrutto dopo breve combattimento. Nonostante le operazioni di salvataggio prontamente iniziate, solo ventisei uomini dell'equipaggio hanno potuto essere salvati.

Tragedie ed eroismi sul mare

Il blocco inglese e le mine tedesche

Cannoni da 381 millimetri cercano nel buio dell'Artide la sagoma del "Deutschland,, - Il primo racconto dei naufraghi del "Rawalpindi,,

Tra Parigi e Londra permangono divergenze sugli scopi di pace

Londra, martedì sera.

Inutile dire che la gloriosa fine dell'incrociatore ausiliario Rawalpindi offre l'argomento che domina le conversazioni dell'uomo e della donna nella strada, così come domina quelle dei circoli politici, così come domina le pagine dei giornali di stamane e del primo pomeriggio.

Nel mare dei ghiacci

Il racconto della battaglia, quale è stato reso noto nel corso della notte, viene stamane completato da interviste che qualche giornale è riuscito ad avere con l'equipaggio della nave che ha portato in Inghilterra i pochi scampati del Rawalpindi, e completato ancora con commenti editoriali dei redattori navali, i quali sottolineano la brillante condotta del Comando e dell'equipaggio della nave britannica, che è affondata con le sue artiglierie ridotte al silenzio, ma con la bandiera di guerra spiegata al vento.

C'è poi un rilievo da fare: il primo comunicato del quale le autorità navali britanniche annunciarono nella notte di sabato la perdita dell'incrociatore, informavano che tutto lo Stato Maggiore e l'equipaggio, meno un ufficiale, due sottufficiali e quattordici uomini, erano da considerare perduti. Invece nel comunicato dell'ultima notte si parla di undici scampati: a meno che non si tratti di errore nella prima trasmissione — e questa possibilità appare molto incerta, giacchè degli scampati si davano i nomi — va ritenuto che sei fra i marinai, i sottufficiali e l'ufficiale, che si erano avvinghiati alla scialuppa piena d'acqua, non abbiano resistito alle conseguenze dei rigori del freddo.

Il News Chronicle di stamane parla infatti di queste tre ore passate nelle gelide acque sub-polari da uno dei naufraghi della unità ausiliaria britannica. Citiamo qualche brano del racconto di questo giornale, che è riuscito ad intervistare gli uomini dell'incrociatore Chitral, anch'esso un transatlantico convertito in incrociatore ausiliario, giunto ieri a Glasgow cogli scampati e 34 prigionieri tedeschi, presi a bordo d'una nave mercantile tedesca catturata al largo dell'Islanda.

Secondo questo racconto, il Rawalpindi era stato ridotto, dal fuoco centrato delle bordate da 280 mm. a nulla più che un ammasso informe ed i suoi uomini non avevano evidentemente avuto alcuna possibilità di calare in mare le scialuppe. Quando il Rawalpindi stava per affondare, il Deutschland è passato a tutta velocità vicino alle tre scialuppe che erano state calate, minacciando di rovesciarle nella sua scia: il giornale citato assicura che, da bordo della «corazzata tascabile», si è gridato, in lingua inglese, chiedendo ai naufraghi se l'acqua era fredda.

Frenetica caccia

Tutti i giornali di stamane parlano poi della caccia accanita che la Marina britannica sta dando al Deutschland, cercando di fare previsioni circa la rotta ed i movimenti di esso, dopo aver fatto il «colpo».

Secondo il collaboratore navale dell'Express, la nave germanica si trova ancora nelle acque subartiche, pronta a cogliere l'occasione per superare la vigilanza britannica e dirigersi su Kiel: la notte artica lascia ormai soltanto poche ore di luce, ed il tentativo di sfuggire alle ricerche britanniche è perciò facilitato: tuttavia — continua il giornalista citato — quelli del Deutschland dovranno non più fare i conti con i cannoni da sei pollici che armavano il Rawalpindi, ma con cannoni da sedici pollici — 381 millimetri — e può darsi che, da un momento all'altro, da bordo della nave tedesca si scorgano le fiammate color arancione dei grossi calibri britannici e si oda il miagolio di granate pesanti quasi una tonnellata.

L'Evening News, nella sua seconda edizione, dice che secondo alcune voci il capitano del Rawalpindi sarebbe fra gli scampati, non si sa bene se fra i naufraghi o se fra quel gruppo di uomini che si trovavano nelle due scialuppe raccolte sulle navi tedesche.

La Francia non condivide gli ottimismi britannici sulla ricostruzione europea

Parigi, martedì sera.

Simultaneamente a Londra il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato stamane il decreto che mette in vigore l'embargo sulle esportazioni tedesche.

Ieri sera l'on. Pernot, Ministro del blocco, ha risposto, di fronte a una riunione di giornalisti, a queste due domande: perchè gli alleati sono stati obbligati a ordinare il sequestro delle esportazioni tedesche? Questa nuova forma di guerra economica colpisce i diritti dei neutri?

Il blocco — ha detto il Ministro — era finora in senso unico perchè concerneva solo le importazioni del nemico; le importazioni dei neutri erano sequestrate allorquando si poteva ritenere che esse fossero destinate al nemico; poichè i tedeschi hanno inaugurato una nuova forma di guerra marittima illegale, i Governi alleati — opina l'on. Pernot — hanno il diritto incontestabile di prendere nuove misure contro la Germania, onde privarla di quelle risorse finanziarie che ad essa provengono dalle sue vendite all'estero mediante il commercio marittimo.

Allettamenti

L'on. Pernot ha precisato che intera libertà di circolazione sarà accordata alle merci veramente neutre. Ha raccomandato agli speditori, per facilitare il controllo, di farsi rilasciare prima del carico del piroscafo un certificato di origine. Secondo il Ministro grazie all'embargo gli alleati e i neutri potranno soppiantare la Germania nei mercati già da essa conquistati. Anzi, Pernot pensa che le accennate possibilità sono maggiori per i neutrali che per gli alleati, per via che le industrie di questi ultimi sono in larga parte assorbite dalla produzione bellica.

In conclusione se l'embargo procura disturbo ai neutri tale disturbo non è che un debole contributo in difesa della libertà del mondo, per la quale gli alleati fanno ogni giorno sacrifici molto gravi, in vite umane e in risorse materiali.

Mentre viene svolta contro la Germania la guerra economica, sulla quale vengono fondate principalmente le speranze di vittoria degli alleati, questi considerano pure cosa molto utile discutere di pace. E' il discorso pronunciato avant'ieri sera da Chamberlain che ha riacceso la discussione.

Il senatore Beranger, a cui conferisce autorità la sua carica di presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, si domandava domenica scorsa dalle colonne di un giornale: «E' un bene o un male discutere di pace prima ancora che vi sia stato un bel cozzo fra gli eserciti in guerra?». Il predetto senatore esprime l'opinione che la discussione non poteva essere arrestata e che, anzi, era preferibile contenerla nella coordinazione delle idee franco-inglesi in materia.

L'Ordre propone la creazione fin d'ora, affinchè alla futura Conferenza della pace Francia e Inghilterra non si urtino, di una Commissione composta delle migliori competenze dei due Paesi. La sua missione, secondo detto giornale, dovrebbe essere quella di preparare le trattative alla luce degli avvenimenti militari e diplomatici.

I commenti al discorso di Chamberlain sono stati ritardati di ventiquattr'ore certamente perchè il discorso doveva essere trattato con i guanti, come fa notare infatti la stampa parigina di stamane.

I commentatori ricordano volentieri che l'Inghilterra ha professato il pacifismo, ma per soggiungere che esso ha prodotto tanti danni. Non si vuole interdire all'Inghilterra, o meglio al signor Chamberlain, di filosofare, e magari di sognare, perchè lo stesso Chamberlain non dimentichi al momento buono che, anzitutto, bisogna vivere.

Il Primo Ministro britannico in termini generali e persino gentili ha accennato a una pace internazionale mediante la sicurezza internazionale; mentre la Francia — come stamane i suoi giornali pubblicano — [illegible] la pace nazionale mediante la garanzia delle frontiere nazionali.

Realtà scottanti

«Il signor Chamberlain — scrive in sostanza il *Petit Parisien* — malgrado 25 anni di disillusioni che hanno dovuto, specialmente le ultime, essergli molto amare, non ha perduto la speranza di rigenerare la Germania, mentre la Francia, limitrofa della Germania e sua vittima secolare designata, si rifiuta di rifare per la terza volta il medesimo calvario, seminato di esperienze funeste, di illusioni, di abbandoni, di risvegli dolorosi e conducenti, sempre, a una nuova crocefissione».

L'Excelsior non riesce a nascondere la sua sorpresa che gli inglesi, pur avendo battezzato i tedeschi di unni, sperino ancora nella loro conversione. Il Governo di Londra evita di esporre gli scopi di pace, ma ciò non impedisce al predetto ufficioso di constatare con rincrescimento che, intanto, il progetto di federazione europea esposto alla propria maniera da un giornale britannico fa progressi nella pubblica opinione.

A venti anni di distanza fra Londra e Parigi si riproducono in materia di pace e di riorganizzazione europea i dissensi aspri e insanabili che nel 1918 separarono Lloyd George e Clemenceau. Inghilterra e Francia hanno motivi particolari per cementare la loro solidarietà nella guerra, ma sarebbe difficile immaginare due Nazioni aventi concetti più divergenti in materia di pace.

F. dal Padulo

LA GUERRA ECONOMICA

Il diritto delle genti

Valore delle pergamene - Il sincero Bethmann - Consolazioni giungono da Parigi - L'Europa fuma

Berna, martedì sera.

In tempo di pace a Berna ed all'Aja, a Bruxelles ed a Ginevra si riuniscono i Governi dei civili Paesi d'Europa e dalle altre terre e dopo aspre e sapienti discussioni — i giuristi controllano ogni virgola e pesano ogni parola — fissano le regole internazionali per i tempi di guerra. Poi viene la guerra e tutte queste pergamene tornano al loro valore naturale, cioè, per dirla con quel buon uomo di Bethmann Hollweg, dei schraps of paper.

* *

Il Mare del Nord è seminato di mine, mine all'antica, mine elettriche e mine magnetiche, affondano le navi dei belligeranti (è la sorte di chi combatte), ma quel mare sta diventando anche un cimitero di piroscafi neutrali. Le onde distendono un grigio e gelido lenzuolo sui cadaveri dei marinai e dei passeggeri, cittadini di Paesi non combattenti. Le pergamene sono violate...

L'altra parte non sta in perdita nel giuoco. Impedire, com'è avvenuto sinora, le importazioni in Germania attraverso piroscafi neutrali, quando non si tratta di contrabbando, è un atto illegale. Stabilisce il diritto internazionale: La bandiera copre la merce anche diretta al nemico quando non è contrabbando...». Sul tema ci sarebbe da discutere, tra giuristi, per anni.

Ora la situazione è diventata ben più grave, tutte le esportazioni dai porti neutrali di merci tedesche, attraverso le vie marittime, saranno tra breve confiscate. In questo caso la violazione del diritto è palese, neppure i giuristi hanno argomenti per discutere. Tutte le regole del giuoco internazionale sono apertamente, sfacciatamente violate. I francesi e gli inglesi sono i primi a riconoscerlo. Anche loro ripetono le parole di quel buon uomo di Bethmann Hollweg che, per la sua sincerità di linguaggio, ebbe così cattiva stampa nel 1914: necessità non conosce legge.

* *

Queste considerazioni non sono nostre, le abbiamo copiate dai commenti della stampa svizzera che si domandano: che cosa devono fare i piccoli Paesi neutrali vittime dei belligeranti? Opporsi, ma come? A quale tribunale rivolgersi? Vi è una soluzione — osservano le Basler Nachrichten — potrebbero inviare un ultimatum a Londra ed a Berlino e dichiarare loro, in caso di risposta negativa, la guerra.

Pare non sia una soluzione consigliabile e neppure probabile. I piccoli Paesi neutrali non possono fare altro che protestare, ed attendere. Però da Parigi è giunta una consolazione. Afferma il Temps: l'aggravamento del blocco corrisponde in ultima analisi all'interesse dei neutri perchè abbrevierà la durata della guerra.

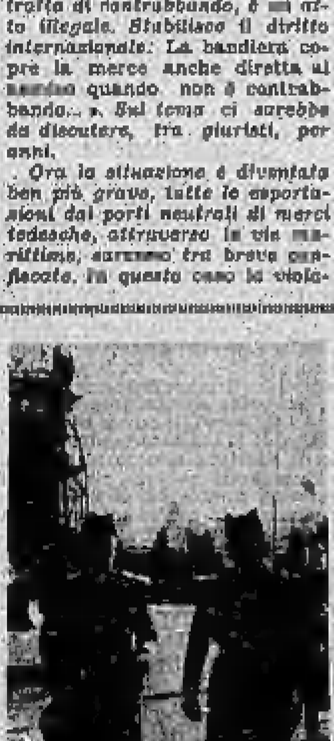
Anche questa giustificazione era stata data nel 1914 dall'immortale Bethmann quando fu invaso il Belgio. Egli affermò allora: l'esercito dell'Imperatore si è deciso a questo passo illegale per principii umanitari, per rendere più rapido e quindi meno cruento il massacro.

In realtà queste chiacchiere in tre diverse lingue — osservano i giornali svizzeri — significano una sola cosa: in tempo di guerra non esistono le leggi delle pergamene ma quelle dei più forti.

* *

Tra il 1914 ed il 1918 il consumo delle sigarette in Europa è duplicato. Dal 1° settembre, informano le statistiche, il consumo cresce di settimana in settimana.

Gli europei tenervosti, mangiano poco e bevono meno ma fumano sempre più. Un simbolo dell'economia razionale del tempo di guerra.



L'ammiraglio Marshall che, comandante della divisione tedesca di esplorazione, ha la sua insegna sulla «Deutschland» e che ha affondato nell'Atlantico del nord l'incrociatore ausiliario inglese.

I porti di controllo fissati dai franco-inglesi per le navi neutrali

Parigi, martedì sera.

Viene diramata una nota ufficiosa che precede la pubblicazione delle nuove norme che regoleranno il blocco antigermanico.

In essa si invitano fin d'ora gli armatori di tutti i Paesi neutrali limitrofi della Germania a sottoporsi volontariamente al controllo franco-inglese, presentandosi con le loro navi nei porti mediterranei di Marsiglia e di Orano, o a quelli nordici di Dunkerque o Le Havre.

Si aggiunge che tutte le navi che non facessero volontariamente scalo a questi porti vi saranno dirette con la forza.

Si consiglia infine per evitare ritardi, di farsi rilasciare dai consolati di Francia e d'Inghilterra specialmente autorizzati, dei «certificati di origine» delle merci caricate, così da poter tranquillamente dimostrare che non si tratta nè di prodotti nè di commercio tedeschi.

All'Accademia della G. I. L.

Il Duce passa in rivista gli uditori giudiziari partecipanti al Corso di preparazione fascista

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Ministro Grandi, giunge al Foro Mussolini per passare in rivista i giovani magistrati che hanno partecipato al corso della Accademia della G.I.L. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Roma, martedì sera.

Il Duce si è recato questa mattina, alle ore nove, al Foro Mussolini dove ha passato in rivista i trecento uditori giudiziari che partecipano al corso di preparazione fascista presso l'Accademia della G.I.L.

Il Duce, che è arrivato in auto, appena sceso dalla macchina è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della folla, la quale, al Suo sopraggiungere, si era adunata nelle adiacenze.

A ricevere il Duce erano il Ministro Segretario del Partito, S. E. Ettore Muti, il Ministro Guardasigilli S. E. Grandi, il Ministro della Cultura Popolare S. E. Pavolini, il Presidente della Corte di Cassazione S. E. D'Amelio, il Vicesegretario del P.N.F. dott. Mezzasoma, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. colonnello Bodini e numerosi alti magistrati ed ufficiali della G.I.L.

Il Duce, seguito dal gerarchi, ha passato in rassegna i trecento uditori giudiziari che erano schierati nel piazzale antistante al monolito. Quindi, fervidamente acclamato dai giovani magistrati, Mussolini è risalito in macchina, fra le rinnovate manifestazioni della folla, facendo ritorno a Palazzo Venezia.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Fervido spirito fascista di lavoratori torinesi

La visita del Federale ad una fabbrica

Dello spirito fascista che anima le masse operaie torinesi il Federale ha avuto questa mattina una piena riconferma visitando l'Officina Meccanica Payesi ove è stato ricevuto dal proprietario e dal Fiduciario del «Maramotti» camerata Mondino. Si tratta di una fabbrica che dà lavoro a centoquaranta operai e che produce seguendo sistemi di lavorazione pienamente autarchici; infatti tutte le macchine utensili sono italiane ed hanno sostituito quelle che un tempo venivano importate dall'estero. Il Federale ha visitato i vari reparti dell'Officina compiacendosi con il proprietario per l'istituzione del refettorio per gli operai, per il progetto in corso di attuazione di un rifugio antiaereo ed essenzialmente per il cameratesco spirito di marca prettamente fascista che regna in questa famiglia di lavoro, spirito di cui si ha chiara espressione nel fatto che non vi sono vertenze sindacali tra i lavoratori ed il datore di lavoro.

Dopo aver visitato i vari reparti della fabbrica, soffermandosi con gli operai intenti alla loro opera, ammirando il perfetto funzionamento delle macchine utensili fabbricate in Italia, il Federale ha parlato alle maestranze. Egli ha sintetizzati gli attuali avvenimenti politici internazionali ed ha indicato ai lavoratori il loro dovere in quest'ora in cui occorre produrre molto e bene per far sempre più potente la Patria fascista. Prima che lasciasse lo stabilimento, attorno al Federale, a cui il proprietario ha offerto una somma per le attività del Partito, gli operai si sono stretti con affettuosa simpatia inneggiando entusiasticamente al Duce.

La morte di Gian Giacomo Ponti

Ci comunicano da Arona:

Nella propria abitazione, in via S. Carlo, stamane, verso le 3,30, veniva improvvisamente colpito da attacco cardiaco Gian Giacomo Ponti. Nonostante le premurose cure del fratello dottor Andrea, il quale era subito accorso, non si potè constatare nessun miglioramento e alle 4,15, per deficienza cardiaca, il prof. Ponti spirava.

Il professor Gian Giacomo Ponti era notissimo a Torino per essere stato Consigliere Delegato e Direttore Generale del Gruppo Sip, vice-Presidente dell'Eiar e Amministratore di tre Società telefoniche, la Stipel, la Timo e la Telve prima che si creasse la nuova organizzazione telefonica attuale.

Nato ad Arona il 27 dicembre 1878 e laureatosi al Politecnico di Milano, aveva fatto la sua pratica di elettrotecnico negli Stati Uniti frequentando come discepolo i laboratori del grande Edison, dopo di essere stato assistente dello Steinmetz. Ritornato a Torino, aveva ottenuto il posto di Direttore dell'Azienda Elettrica Municipale ed era poi passato alla Società Alta Italia, partecipando così agli inizi del Gruppo Sip.

Nonostante il lavoro che le sue cariche gli imponevano, aveva sempre voluto mantenere il posto di professore di Costruzioni elettriche al Politecnico e molti dei suoi allievi trovarono poi occupazione nelle stesse aziende ch'egli dirigeva. Bisogna dire che la sua competenza nel campo elettrico e telefonico era riconosciuta anche all'estero ed in un importante congresso al quale partecipavano venti Nazioni egli era stato acclamato presidente generale. Aveva partecipato alla vita pubblica e nel 1924 era stato eletto deputato, carica che gli veniva riconfermata nel marzo 1929.

Malato da qualche tempo, si era ritirato da qualsiasi attività. Lo piangono l'unica figlia sua, signorina Clemens, il fratello medico ad Arona e due sorelle.

I funerali avranno luogo giovedì mattina.

Divieto di caccia

Comunicano da Roma:

Per la tutta l'annata venatoria 1939-40 è vietata la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma in una zona di Feletto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	22	10
MILANO	51	51	31

IL SOLE sorge domani alle 7,44; tramonta alle 16,60. - LA LUNA sorge alle 19,39; tramonta alle 9,48.

L'OROSCOPO DEL 29. — La configurazione più forte di oggi è una dissonanza tra il Sole e Marte che tenderà a far predominare l'impulsività sul buon senso. Occorre dunque diffidare degli impulsi ed essere prudenti e sobri in tutto altrimenti potremo commettere o subire delle violenze. Durante il mattino si avrà molta attività utile in tutti i campi e specialmente nel commercio dei metalli.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 29. — S. Saturnino.

FUNZIONI DEL 29. — Inizio della novena della Immacolata: Angeli Custodi: 17,30 predic. Can. F. Gerneri; S. Anna: ore 18; Annunziata: 17,45 predic. P. Cavallero; S. Croce: 18 predic. Teol. Giai-Via; S. Cuore di Gesù: ore 17,30; Gesù Cristo Re: ore 18,15; S. Giovanni Ev.: 17 predic. P. Tavano; Madonna degli Angeli: 17,45 predic. P. Teodosio da Voltri; S. Massimo: 17,30 predic. Rev. Ponpedda; N. S. di Lourdes: ore 17,30; Sacramentine: 17,15 predic. Teol. Bosco; S. Secondo: 17,30 predic. P. Biagioni; S. Teresa: ore 17,30; San Tommaso: 18 predic. P. Ferdinando da Torino. — Corpus Domini: tutto giorno delle SS. Quarantore.

FIERE DEL 29. — Ponte S. Martino.

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

Il Principe di Piemonte al Carignano fra i soldati

Il Principe di Piemonte, che ieri sera ha assistito al Teatro Carignano allo spettacolo lirico offerto dalla Podesteria ai militari del Presidio, in piedi nel palco, mentre la fanfara di Nizza Cavalleria suona gli inni nazionali.

Il Teatro Regio

Particolarità acustiche e visive della nuova sala

La sala destinata agli spettacoli del nuovo Teatro Regio non avrà più nulla assolutamente di quello che era l'antica: non la forma del ferro di cavallo, non le file sovrapposte dei palchi, non la volta di pochissima curva, non insomma quel senso di chiuso seltocentesco, che dava anche l'impressione del soffocato.

Preoccupazioni superate

Ma appunto perchè la nuova sala del Regio non si rassomiglierà per nulla all'antica, si imponeva la soluzione completa ex novo dei due essenziali problemi di ogni ambiente destinato a spettacoli: la visibilità e l'acustica. Essendo il nuovo Regio destinato ad accogliere circa il doppio di pubblico del vecchio teatro, l'essenziale caratteristica della sala deve essere questa: che tutti possano vedere lo spettacolo e sentire bene ciò che dal palcoscenico viene diretto agli spettatori, e cioè canto e orchestra.

Le preoccupazioni di molti, che l'ingrandimento e la nuova forma della sala, avrebbe nuociuto alla visibilità e all'acustica degli spettacoli, si possono ritenere vane e superate dai profondi studi sperimentali in proposito. Abbiamo le precise dichiarazioni dei due progettisti, architetti Aldo Morbelli e Robaldo Morozzo della Rocca, che di merito danno le seguenti illustrazioni.

La forma più comunemente adottata nei teatri della sala a ventaglio o a settore circolare non offre la possibilità di un sufficiente sviluppo di palchi con buona visibilità sul palcoscenico e reciproca visibilità fra gli spettatori: quindi si è adottata una forma più prossima ad un ellisse che ad un settore circolare. Le condizioni di visibilità sono state determinate considerando un punto centrale del palcoscenico come obbiettivo principale degli spettatori, e analizzando perciò le sezioni della sala determinate dal fascio di piani verticali passanti per tale punto. E' stato considerato come limite inferiore della totale visibilità il bordo estremo del palcoscenico, che è stato congiunto col punto corrispondente all'occhio del primo spettatore di ciascuno degli ordini più alti e si è vincolata la posizione dello spettatore retrostante alla condizione che il raggio visuale di quest'ultimo diretto allo stesso bordo del palcoscenico sovrasti la visuale di centimetri 17 corrispondenti alla massima altezza d'ingombro del livello dell'occhio al sommo della capigliatura. Tale procedimento conducendo alla determinazione di un profilo della sala corrispondente ad una lieve curva logaritmica, assicura la visibilità a tutti gli spettatori in qualunque punto della sala siano situati.

Sonorità perfetta

L'organismo acustico della sala può considerarsi fondamentalmente costituito da due valve contrapposte: l'una superiore, riflettente, formata dai lati del boccascena appositamente sirombati e privi di aperture, e dalla parte centrale del soffitto appositamente inclinato; l'altra inferiore, assorbente, formata dalle superfici destinate al pubblico e dal loggiato terminale, che ha una particolare funzione acustica. La parte di raccordo del soffitto con le pareti dovrà essere rivestita di feltro assorbente. La serie di aperture situate al disopra della seconda galleria, rivestite di materiali molto soffici di elevato coefficente di assorbimento e che si possono chiudere con serrande avvolgibili, favorisce notevolmente l'acusticità e rende il teatro adatto tanto per le opere giocose che pei drammi lirici i quali richiedono un più lungo tempo di riverberazione. Impossibile qui riferire le formule matematiche adottate sulle riverberazioni dei suoni, sugli spostamenti delle sorgenti sonore, sia provenienti dal palcoscenico che dall'orchestra, e l'azione riflettente del boccascena. Ma gli studi teorici perfetti, come i provvedimenti tecnici previsti ed adottati garantiscono una sonorità ed acusticità che si può dire perfetta, sicchè tutti gli spettatori non solo sentiranno, ma percepiranno adeguatamente e in modo gradevole i suoni in tutti i punti della sala. Perciò si può essere certi che anche questo problema ha avuto una soluzione piena e rassicurante.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 9,4
MINIMA	+ 4,5
Pressione barometrica	739,5

La festa del Genio

Domenica prossima sarà celebrata la festa di S. Barbara. La cerimonia si inizierà alle 9,30 con l'adunata in Sede, via Lagrange 7, dei genieri che, dopo aver reso omaggio ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione deponendo due corone, si recheranno nella chiesa di S. Barbara dove, presenti le autorità, sarà celebrata una Messa solenne.

I genieri si recheranno poi al monumento a Pietro Micca per deporre una corona. Alle 12,30 il tradizionale rancio.

Gli abbonamenti tranviari per il 1940 per gli invalidi e i mutilati

Dal 1.o al 20 dicembre p. v. l'Azienda delle Tramvie Municipali provvederà al rinnovo delle tessere speciali gratuite per i mutilati ed invalidi di guerra, su presentazione delle tessere di prossima scadenza rilasciate per l'anno in corso. Si invitano pertanto gli interessati a presentarsi immancabilmente entro il termine suddetto agli uffici dell'Azienda Tranviaria — corso Regina Margherita 14 — avvertendo che non presentandosi nel periodo suindicato la nuova tessera per l'anno 1940 non potrà essere rilasciata che dopo l'Epifania. Per il rinnovo degli abbonamenti a tariffa ridotta gli invalidi dovranno presentarsi dal 1.o dicembre in poi per prenotarsi.

Conversazioni alla radio ed alla Pro Cultura Femminile dell'Accademico Farinelli

L'accademico Arturo Farinelli, che tanti ammiratori e amici conta nella nostra città, terrà domani sera mercoledì 29 verso le ore 22, per le stazioni radiofoniche del 2.o programma, una conversazione sul tema: «Terra e cielo nella donna di Nievo». La sera dopo, l'illustre oratore parlerà alla Pro Cultura Femminile sulla sua fanciullezza e prima giovinezza.

Oratori sacri della Novena dell'Immacolata

Domani avrà principio, in parecchie chiese, la novena per la festa dell'Immacolata. Ecco i nomi dei sacri oratori che la predicheranno. Angeli Custodi, ore 17,30, can. F. Garneri; SS. Annunziata, ore 17,15, P. Cavallero dei Servi di Maria; S. Croce (piazza Carlina), ore 18, teol. cav. Giai-Via; San Giovanni Evangelista, festivi ore 16, feriali ore 17, P. Raffaele Tavano O. P.; Madonna degli Angeli, ore 17,45, P. Teodosio da Voltri dei Minori Cappuccini; S. Massimo, ore 17,30, D. Ponpedda; Santa Giulia, ore 6,30, teol. Tamietti, curato; N. S. di Lourdes, ore 17,30, teol. E. De Amicis; Chiesa Sacramentine, ore 17,15, teol. E. Bosco; S. Secondo, ore 17,30, P. Biagioni rosminiano; S. Tommaso, ore 18, P. Ferdinando da Torino, cappuccino; Santuario di Sant'Antonio da Padova, ore 17,30, P. Lajolo da Acqui.

Quando i Grandi diventano di marmo o di bronzo

Le suendite di D'Azeglio e la storiella d'un cavallo e d'un cavaliere

Il vagabondaggio tra i monumenti cittadini ha oggi termine. Traggano sospiri di sollievo quei pochi che si son rosi il fegato, lacrimando attorno alle incomprese opere d'arte troppo disinvoltamente demolite (purtroppo soltanto sulla carta), e non se n'abbiano a male quei molti che, nel seguire Bioletto e me, si son regalata qualche risatella e ci hanno scritto fasci di lettere, per fissarci appuntamento dinnanzi a quello e a quell'altro Grande ridotto maldestramente, in marmo o in bronzo, alla poco decorosa figura di vignetta umoristica nel gran giornale della vita e della fisionomia cittadina.

Il vagabondaggio finisce, perchè, a forza di constatare tanto trispettoso ricordo dei posteri a uomini famosi e nobili, finivamo per arrabbiarci anche noi due. Giunga, pertanto, il senso più profondo della nostra solidarietà a quei Grandi che non arriveremo in tempo a vendicare, anche se solo con le nostre modeste forze, dell'insulto dei perfidi nepoti e, particolarmente, a Guglielmo Pepe, a Carlo Nicolis di Robilant, a Galileo Ferraris, ai maestri nostri Bottero Barella Govean e Teja, a Quintino Sella, a Berutti, a Bono, al generale Cavalli, al carabiniere Scapaccino, ai Principi e ai Santi, ai protagonisti noti ed oscuri di quegli eventi storici che restano eternati in obelischi tisichetti o in paracarri colossali. Dominatori di uomini e di eventi in vita, sono diventati delle vittime dopo morti. E' un gran guaio che ai defunti non sia concesso almeno il diritto della legittima difesa!...

Un bazar tra i piedi

Nell'ultima gita, dapprima sono andato con Bioletto fino al Valentino, a far visita a Massimo d'Azeglio. Lo conosco fin da bambino e non mi andrà mai via dal ricordo: con le braccia incrociate, la posa del tronco e delle gambe che vorrebbe essere fiera e il volto bonario e quasi umile che fa da contrasto, la mantellotta penzolante dalle spalle e tutto un bazar di oggetti buffi ai piedi, messo dinnanzi ai giardini di piazza Carlo Felice a guardar la facciata grigia e rossa della stazione di Porta Nuova. Da bambino gli volevo bene, da studentello mi fece pena per quella sassata che gli asportò netto il naso sconciandone il profilo, da giovanotto provai per lui un'intensa pietà paragonando la grandezza del suo spirito enciclopedico e la miseria del ricordo che gli era stato dedicato.

Quando, dopo sessantatre anni di guardia fedelmente montata a Porta Nuova, lo fecero sloggiare per dar posto ad un gioco di binari per capolinea tranviario e lo destinarono al Valentino, quasi quasi mi fece piacere. Almeno, così, non era più tanto in vista. Anche nel trasloco, però, non fu fortunato, perchè, oltre ad aver dovuto starsene per qualche giorno allungato sul carro di trasporto, legato come un salame ai pari del piedestallo giacente a poca distanza, quando lo portarono all'ingresso del Valentino, lo piantarono lì, con i piedi nella verde erbetta, per parecchio tempo prima di deciderai a piazzarlo sul basamento.

Adesso l'ho ritrovato al suo posto, sempre tranquillo e rassegnato, ma un po' più sereno di essere messo tra il verde. Non mi è parso neppure più troppo adirato dello strano modo con cui lo scultore Balzico ha voluto sintetizzare la sua poliedrica opera di statista, di soldato, di pittore, di letterato: gettandogli, cioè, tra i piedi feluca e sciabola, tavolozza e libri, corona d'alloro e lira. Anzi, mi sono illuso di cogliere sulle sue labbra un sorriso mefistofelico. Anche Bioletto ha visto quel sorriso e s'è dato a sostenere che D'Azeglio stava pensando a quale scherzo sarebbe se un bel giorno potesse scendere dal piedestallo e, circondato da tutto il bazar che ha... sotto gamba, si mettesse a fare il rigattiere ambulante vendendo sulla pubblica piazza i bronzei cimeli di cui l'hanno gratificato. «Questa feluca ancora in ottimo stato, portata quando assunsi la Presidenza dei Ministri dello Stato Piemontese e quasi identica a quella di Cavour, non ve la vendo per trenta lire, e neppure per venti, e neppure per dieci... Mi voglio rovinare. A cinque lire ve la cedo. Chi la prende?». Questo manoscritto che è la prima stesura dell'Ettore Fieramosca...» e così di seguito.

Lo scherzo, certo, sarebbe bello, ma non sfuggirebbe al Gran Re, al suo Sovrano, a Vittorio Emanuele II, il cui sguardo, passando sopra le case e le chiome irte degli alberi spogliati dall'autunno, arriva anche al Valentino dall'alto dei trentanove metri del piedestallo su cui l'ha voluto, quarant'anni fa, lo scultore Costa e che la civica amministrazione ha piazzato nello slargo formato all'incrocio dei corsi Galileo Ferraris e Vittorio.

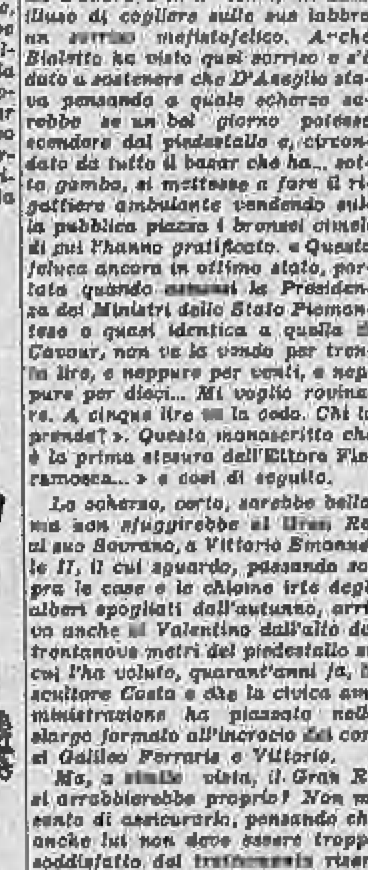
Ma, a simile vista, il Gran Re si arrabbierebbe proprio? Non mi sento di assicurarlo, pensando che anche lui non deve essere troppo soddisfatto del trattamento riservatogli dagli italiani unificati. Il trovarsi al sommo di quel colossale candelabro fatto da quattro colonne doriche e il pensare che soltanto il moccolo acceso manca per rendere completa la grottesca illusione illuminatoria, non devono costituire per certo elementi deponenti troppo a favore dei posteri presso lo spirito battagliero del Gran Re.

Se il Gran Re sapesse...

Guai, poi, se Vittorio Emanuele fosse venuto a sapere tutto il recondito significato che dovrebbero esprimere le varie parti del suo monumento! Io ve lo dirò in un orecchio, sussurrando, in modo che l'aria non porti l'eco delle mie parole fin lassù: il tappeto in bronzo che sta sotto i piedi del Sovrano e copre la trabeazione simboleggia il trono, la statua rappresenta Vittorio mentre pronuncia la storica frase: «A Roma ci siamo e ci resteremo!», quelle quattro donne che stanno accucciate ai piedi del candelabro sono la Pace, l'Unità, il Lavoro e la Libertà, le quattro aquile collegate dai bronzei festoni ricordano con i loro atteggiamenti (?!) le date del 1848, del 1859, del 1866 e del 1870. Questa delle date è l'unica cosa quasi chiara, poichè i numeri son scritti sotto alle aquile, ma, per il resto, chi lo capisce? Se il Gran Re sapesse tutte queste diavolerie, a quest'ora avrebbe già trovato il modo, nonostante l'altezza del piedestallo, di balzare in terra e di far vendetta, magari con gran colpi di quel gigantesco cappello che tiene sotto il braccio e che, a quanto si dice, è così capace che ospitò tre pompieri il giorno dell'inaugurazione.

Sempre stando a quanto si dice, è curiosa la storiella che spiega il perchè del contrasto fra cavallo e soldato nel monumento al Cavaliere in piazza Castello. Parrebbe che il cavallo fosse destinato al monumento di uno Zar, che Pietro Canonica doveva fare su ordinazione russa e che rimase a mangiar metaforica biada nello studio dell'illustre Accademico a causa della rivoluzione sovietica, non certo disposta ad elevare statue equestri a membri della dinastia abbattuta. Su quel cavallo, destriero dalle gambe sottili e di razza perfetta, su quel cavallo, dalle linee degne d'un animale destinato a portare solenni i re nelle grandi riviste, lo scultore, allorchè gli toccò di fare il monumento al Cavaliere d'Italia, avrebbe un rude soldato avvolto in un pesante ed ampio pastrano.

... I colombi che trovano sulla lunga cornice, nel tondo cimo e sul ricurvo collo siti per le loro soste tra volo e volo...



... se scendesse dal piedestallo e si mettesse a fare il rigattiere ambulante...

... al sommo di quel colossale candelabro fatto da quattro colonne doriche...

La storiella non è certo vera, ma, se è nata e si è diffusa, è perchè a troppi pare che cavallo e cavaliere non riescano ad armonizzarsi, che il soldatone soffochi col suo peso il nobile destriero, che l'uomo sia tutto teso alla guerra e l'animale tutto pronto per la festosa parata. Non sappiamo, poi, se sia nata anche una storiella per spiegare la convivenza, non accettabile del tutto al primo acchito, fra cavaliere, cavallo e basamento. Quest'ultimo, infatti, con il suo rossiccio aspetto da scatola di cacao, fa un po' casa a sè nei confronti di tutto il bronzo che sorregge.

Tabacchi, Albertoni e C.

Soli a non darsi la pena di risolvere questi problemi sono i colombi di Palazzo Madama che, anzi, riconoscentissimi allo scultore, trovano sulla lunga lancia e sul tondo cimo del cavaliere e sul ricurvo collo del quadrupede, siti indicatissimi per le loro soste tra volo e volo. Per loro tutto va bene e tutto va d'accordo. Per i Cavalieri d'Italia può essere un altro affare...

Con questi tre bronzi la storiella è finita. L'avevamo cominciata un mese e mezzo fa, raccogliendo da Giuseppe Mazzini il segreto desiderio che tanto bronzo starebbe meglio foggiato a bocca da fuoco; a cose finite, devo dire che tale desiderio l'ho raccolto anche dai sospiri rassegnati di tanti altri. Non sarà esaudito, come tutti i voti di coloro che più non possono far sentire fonantemente la loro voce.

Per concludere, volete una piccola e tutt'altro che ufficiale statistica? Eccovela. L'epoca nefasta dell'inflazione monumentistica torinese va dal 1859 al 1890, dal Conte Verde al Gran Re, con maggior frenesia dal '67 al '79. In questo periodo è stata sparsa per le vie e piazze cittadine una trentina di ricordi bronzei o marmorei importanti ed... ingombranti. Gli anni più tremendi furono il '71 e il '72: si arrivò ad inaugurare fino a cinque e sei monumenti in dodici mesi! Il principale responsabile, già lo sapete, fu il Tabacchi, con una mezza dozzina di «pezzi forti», seguito a ruota dall'Albertoni e, poi, a maggiori distanze, da Vincenzo Vela (questi, però, sovente si salva), dal Dini e dal Butti. Sono epoche, date e nomi da ricordare. I torinesi, certo, saranno costretti a tenerle a memoria per un pezzo...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Due truffatori arrestati dalla Squadra Mobile

In seguito ad ordine di carcerazione la nostra Squadra Mobile ha proceduto all'arresto, ieri mattina, di certo Pietro Benedetti Otello fu Giovanni di 46 anni, abitante in via Baltimora 13 e, ieri sera, di certo Francesco Scolaro fu Giuseppe, nato a Cosenza 41 anni fa e residente a Brandizzo.

Il primo, il cui arresto fu effettuato nella sua abitazione dal vice brigadiere di P. S. Trafficetti, deve scontare dieci mesi di carcere inflittigli dal nostro Tribunale perchè responsabile di truffa continuata; il secondo, arrestato dal maresciallo Cogli in un esercizio di corso Vittorio Emanuele, deve scontare tre mesi di reclusione per appropriazione indebita e nove mesi per truffa.

I due arrestati sono stati tradotti alle carceri giudiziarie.

Calzolaio urtato dal tram

Inoltratosi fra i binari del tram, in via Catania, per attraversare la strada, il calzolaio Giuseppe Prato fu Secondo, di 59 anni, abitante in via Romani 1, non scorse in tempo il tram della linea numero 20 sbarrato che stava sopraggiungendo, motivo per cui ne fu urtato e gettato al suolo. Fortunatamente il manovratore, azionando prontamente i freni, era riuscito a fermare in tempo la vettura, per cui l'urto fu lieve e il calzolaio, nell'incidente, non riportò che lesioni di poca entità.

Tuttavia l'infortunato fu trasportato all'Astanteria Martini dove quei sanitari lo medicarono e lo giudicarono guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Un vecchio in bicicletta che urta in un carro

Il manovale Gaetano Faccin, fu Giuseppe, di 67 anni, abitante in via San Secondo 14, nonostante la sua età è un abile ciclista capace di percorrere, lestamente, sul suo velocipede, parecchi chilometri al giorno senza risentirne falicamente dello sforzo.

Stamane, sulla sua bicicletta, pedalava vigorosamente per via Frejus diretto verso l'esterno della città, ma all'altezza di corso Racconigi, non si accorse che davanti a lui era un carro trainato da un cavallo e vi andò a sbattere contro. Tuttavia, dall'incidente non riportò gravi danni. Da solo, il Faccin si recò a farsi medicare all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontrarono alcune lesioni guaribili in cinque giorni.

La sciagura di una donna che attraversava incauta la via

La casalinga Maria Fogliatti, vedova Peave, di 65 anni, abitante in via Almese 1, si accinse, ieri, senza prima essersi assicurata, osservando ai due lati, che non vi era pericolo di sorta, ad attraversare via Cialdini. Sopraggiungeva, proprio in quell'istante, un autocarro militare l'autista del quale, notata troppo tardi l'incauta mossa della donna, tentò manovrando di sterzo e azionando i freni di evitare di investire la Fogliatto, ma era troppo tardi. La donna, urtata dal pesante veicolo, era proiettata al suolo dove rimaneva esanime. Soccorsa dallo stesso investitore e da alcuni passanti, la poveretta, con un'automobile privata colà di passaggio, era trasportata al municipale ospedale Martini dove riceveva le cure del caso. I sanitari le hanno riscontrato lesioni multiple in varie parti del corpo per cui l'hanno fatta ricoverare giudicandola guaribile in sessanta giorni.

Un pugno del marito sul volto della moglie

Si è conclusa un po' vivacemente stamane all'alba, una discussione fra la signora Lea Mazzini di Benvenuto, di 23 anni, abitante in corso Novara, 36, e il marito Giuseppe Serra fu Lorenzo. La discussione era stata originata da motivi di bilancio familiare. In breve, il tono di voce dei due coniugi aveva superato il normale e minacciava di alzarsi ancora quando il Serra, perse il controllo di se stesso, si scagliò sulla moglie e la colpì al volto con un formidabile pugno. La donna lanciò un grido di dolore e si coprì con le mani la parte colpita. La discussione ebbe così termine. La Mazzini però, più tardi, accusando un dolore sempre maggiore all'occhio destro, fu costretta a recarsi a farsi visitare all'Astanteria Martini, dove quei sanitari le riscontrarono una contusione all'occhio. Ne avrà per dieci giorni.

Contravventore alla diffida

Dagli agenti del Commissariato di P. S. Dora, è stato tratto in arresto perchè contravventore alla diffida, certo Giovanni Vasello di Luigi.

Concorsi per l'Amministrazione Civile

Con decreti Ministeriali in data 11 ottobre u. s. pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'8 corr., sono stati indetti i concorsi per esami per l'ammissione di 20 vice-ragionieri in prova (gruppo B), di 50 alunni d'ordine in prova (gruppo C) ed il concorso per titoli per l'ammissione di 45 inservienti in prova, nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti alla Prefettura scade il 7 gennaio 1940-XVIII. Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.: Rizzi Attilio, scricciatore, Zanchetta Vittoria, operaia. Ferrabini Giovanni, insegnante, Maggiore rag. Carla, agiata. Martinetto Luigi, lattorino, Orsello Angela, stiratrice. Torti Pasquale, capo tecnico FF. SS., Lomella Rosina, casalinga. Canobbio Luigi, fatagname, Porta Palmira, casalinga. Anelli dott. Giovanni, prof. lettere, Fervcita Augusta, insegnante. Argentero Lorenzo, saldatore, Petti Fedelia, tessitrice. Mabili Umberto, ingegnere, Candella Carla, casalinga. Pellone Giovanni, commerciante, Guyot Emma, agiata. De Simone Pasquale, lattorino, Stassano Rita, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.: Romanetto Emilio, Pettiva Vincenzo, Ngro Francesco, Novara Giuseppe, Verga Ada, Canale Franco, Trovò Ermanno, Montanaro Carlo, Grella Gianfranco, Deorette Maria, Picchetto Giuseppina, Paoli Maria, Daniele Franca, Baldassini Marcella, Comoglio Giorgio, Cravino Laura, Arioli Matilde, Malarazzo Renato, Petrarolo Pasqualina, Pandino Giampaolo, Capelli Angelina, Vecchio Ottavia, Roma Luca, Lanti Maria, Burre Giovanni, Castelli Patrizia, Chiaberto Renzo, Canavesio Carlo, Pesanti Giampiero, Ascoli Umberto, Astolfi Luciana, Tomaselli Caterina, Cosimani Olga.

Onorificenza

Il fascista Avv. Giacomo Bosco, fondatore-gerente della Soc. Bosco e C. (Misuratori per acqua) motu proprio S. M. il Re Imperatore, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia. Al valoroso combattente mutilato e decorato della grande guerra, loro amato principale, gli impiegati e le maestranze porgono le più sincere congratulazioni pel meritatissimo alto riconoscimento.

Seguendo la Cronaca

NATALE - BIANCHI GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia: molte novità esclusive. Chi sceglie presto ha molta scelta. Via XX Settembre - Via Viotti

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante. Roma: via Capo le Case 25-30. Napoli: via Depretis 15-17.

VI OCCORRONO LANERIE?

«Al Tessuto Italico» Casa di fiducia (via S. Teresa 20 bis ang. Mercanti) troverete un grande assortimento di lanerie, drapperie, seterie a prezzi di sicura convenienza.

BIANCHERIE DI FIDUCIA? ai MAGAZZINI ARTEN

buoni prezzi, qualità, assortimenti Via Mercanti 8, ang. via Consolata

LA DONNA CANNONE

diretta alla Fiera di Genova, di passaggio da Torino, non ha voluto mancare, essa pure, di fare la visita di dovere alla ben nota Casa del Bianco, di via Garibaldi 17.

E fu ben lieta di effettuare importanti provviste di lenzuola, avendole riscontrate di ottima qualità e di misura grandiosa (adatta alle sue proporzioni).

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani fazzoletti mantilati, servizi da tavola, tendaggi coperte, ecc., nonchè tappeti grandissimi, grandi e piccoli da terra, sia nelle qualità correnti, che fini e finissime... ma sempre a prezzi imbattibili!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino Miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco

Torino - via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini! Consegna dei pacchi a domicilio.

BACCHETTA

21 e 6 via Garibaldi

INIZIA

per fine anno una grandiosa vendita Pelletterie - Valigerie - Ombrelli - Guanti

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: corso Vittorio Eman. 58 (Portici vicino al Monumento)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari (1a rappres., in abb.)

ALFIERI: (Comp. diretta da G. Giannini), ore 21,15: «Lo schiavo impazzito» di G. Giannini.

ROSSINI: 21,15: «E' scappato un gallo da Collegno» di Corsari e Silvestri. (Serata a prezzi popolari).

PRO CULTURA FEMMINILE (via Cernaia 11). — Ore 21: Concerto soprano M. T. Ferrero.

MAFFEI: Comp. Rivista «Iride» con Bruno Brani, la Bedusi, la Tubal e la Granada: ore 17 e ore 21,30: «Il segno dell'aquila» di Rei Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un povero milionario» Ann Sothern, Burgess Meredith. Oltre il programma: «Fiamme verdi».

AMBROSIO: «Il giocatore» (da Dostojewski) con Lida Baarova.

CORSO: La grande luce (Montevergine) Nazzari, Ivana, Cesar, Leda Gloria.

AUGUSTUS: Grandi Magazzini. De Sica.

CHIARELLA: «Desiderio di re» (Franchot Tone, Grace Moore) Sulla scena: C.a Giorgio Linchi. (Prezzi popolari).

BALBO: «La brigata selvaggia» (Charles Vanel, Vera Korène). Ultime.

STATUTO: Spionaggio (Greta Nissen).

NAZIONALE: Diavoli del Mare del Sud

MAFFEI: Raggio invisibile; C.a Iride.

MASSIMO: Dumo in cammino (comicissimo) e Cartone a colori W. Disney.

ELISEO: 2 film: «Danza dei vagabondi» e «La bolgia dei vivi».

COLOSSEO: 3 film: «Sorprese del divorzio» e «Il signor Max (De Sica). L. 1.

TORINESE: «Fiamme nel Texas».

C. ALBERTO: 14,45: Scacco alla regina.

IMPERIALE: Nuova Fellcità (U. Galli).

ADUA: «Con l'aiuto della luna» e Var.

V. VENETO: «Legione bianca».

PRINCIPE: «Giglio insanguinato».

SAVOIA: «Chi sei tu?» Maria Denis.

REX: «Il Carnevale di Venezia».

Domani al VITTORIA

la briosa divertentissima novità della «Mediterranea Film»:

LE EDUCANDE DI SAINT-CYR

dalla commedia di Carlo Veneziani. Regista Gennaro Righelli.

LE EDUCANDE DI SAINT-CYR

sono le protagoniste di indiavolate e piccanti avventure, che galoppano dalla Parigi napoleonica alla vivace Corte di Murat.

Luigi CARINI - Maria JACOBINI

capeggiano la gaia schiera dei personaggi, tra i quali

Vanna VANNI e Silvana JACHINO

belle e seducenti, hanno la maliziosa funzione di pietre dello scandalo. Altri interpreti: il Tamberlani, Elio Steiner, M. d'Ancora.

Oggi al CINE BALBO

ultime repliche di

BRIGATA SELVAGGIA

con Vera Korène, Vanel, Duchesne

Domani grande «prima»:

GEORGE ARLISS

nella sua più originale e suggestiva interpretazione:

Oriente in rivolta

NAZIONALE: Diavoli del mare del Sud

Segue: Crinicra al vento

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Si è spento oggi in Vanzone Sesia

Artusio Tommaso

Ne danno il triste annuncio: i Fratelli Giovanni colla Consorte Francesca Gara e Figli; Giuseppe colla Consorte Maria Valtero; la Sorella Carina, i Nipoti e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vanzone Sesia, martedì 28 corrente.

Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che prenderanno parte al dolore dei famigliari.

Vanzone Sesia, 26 novembre 1939-XVIII. (23309

MEMENTO

[illegible]

UN CAMPARI

Lettere di Giuseppina Strepponi al suo confessore

L'amore della Stolz per Verdi esistè solo nella fantasia del Mariani

La cantante era a Montecatini per curarsi del mal di fegato e non per insidiare la felicità dei coniugi Verdi - Il Maestro non fu mai massone - L'amicizia con Mazzini

GENOVA, novembre.

Tra coloro che coadiuvavano il [illegible] Don Francesco Montebruno nell'opera sua, per gli Artigianelli, ho conosciuto un giovane assistente, che disimpegnava nell'Istituto mansioni varie, tra cui quella di segretario di Montebruno: ma per parecchie ore del giorno, era assente, poichè, si diceva, andava «fuori» per studiare. Era questi Francesco Medicina (il suo nome era causa di molta ilarità fra i giovani dell'istituto ed egli lo sapeva e lasciava fare) che fu poi sacerdote e dotto insegnante al collegio di Prà. L'ho conosciuto nel 1886 che ero ragazzetto ed aveva la mania di fare lo scultore in legno, e lo frequentai ogni domenica per diversi anni. Poi, dopo lungo tempo lo ritrovai, sul finire della grande guerra, già vicino a concludere la sua esistenza.

Ricordo il prof. D. Medicina perchè è a lui che debbo queste lettere di Giuseppina Strepponi: egli come segretario di Don Montebruno le aveva conservate lasciandomene prendere copia, conoscendo la mia passione per la musica e i rari ma preziosi rapporti che avevo avuto con i Verdi, per bontà dell'ing. De Amicis. Se non era per D. Medicina, non se ne saprebbe nulla, poichè in certi ambienti a taluno cose non si bada molto; e se si fossero conservati tutti gli scritti ricevuti da Don Montebruno — che ne ricevette da molte illustri personalità — se ne potrebbero ricavare dei veri tesori.

Il segretario di Montebruno

Il giovane D. Medicina che amava la musica intuì l'interesse delle lettere, che potè avere in mano in parte, della Strepponi e le conservò, con altre di notevole valore: credo però che non possa aver conosciuto quelle di carattere più intimo, confidenziale, che Don Montebruno certo distruggeva man mano che le riceveva. I colleghi Ferdinando Resasco e Giuseppe Peroso che furono in cordiali e frequenti relazioni con Verdi e con la Strepponi e salivano spesso al Palazzo Doria a Principe, sapevano che la Strepponi aveva la massima confidenza in Don Montebruno ed a lui scriveva spesso per aver consiglio in ogni caso delicato, per opere di bene a favore dei bisognosi. In una monografia sulla Strepponi, il Resasco ricordò in particolare che Don Montebruno fu per circa trent'anni confessore di lei, e che gli succedette nel 1895, alla morte di Don Montebruno, il crocifero Padre Baravalle, egli pure chiamato l'eroe del colera per la opera coraggiosissima svolta in nove epidemie sviluppatesi in Genova. Come ricordò che per compiere le sue opere di beneficenza, la Strepponi si serviva soltanto di Don Montebruno e dell'ingegnere Giuseppe De Amicis.

Tra le lettere conservate da D. Medicina ve n'erano alcune che riguardavano il famoso romanzo Verdi-Stolz-Mariani. Da una di esse stralcio questo caratteristico cenno:

«*Rev.mo Padre. Noi siamo ancora a Montecatini benchè io non faccia alcuna cura, tanto non mi servirebbe a niente. Ma Verdi dice, che gli fa molto bene perchè tutti lo credono felice ma anche lui ha dei rodimenti di fegato che non tutti se li immaginano. Abbiamo avuto qui anche per una lunga compagnia la signora Teresina Stolz e anch'essa poveretta se ne è fatto del mal di fegato e la cura deve esserle molto utile. Ma io devo parlarle di cose più serie: era tanto per darle nostre notizie perchè non saremo a Genova che verso S. Carlo e anche dopo...*».

La triade Verdi-Stolz-Mariani

E così da un'altra assai più lunga lettera, posso trarre la parte che riguarda questa triade e che dice:

«... *Si sono fatte tante parole sul caso Mariani, troppe parole con poco fondamento. Non parliamo di me che non ho nulla da rimproverare a Verdi a questo proposito nè alla mia cara amica Teresa* [si allude alla celebre cantante Teresina Stolz] *che si è sempre comportata come si conviene ad una fedele amica che non sa e non vuole abusare nè tradire l'amicizia di persone che le hanno sempre voluto bene. Se Mariani ha creduto di agire come ha agito egli è padrone e responsabile insieme delle sue azioni. Ma Verdi è un perfetto galantuomo e gentiluomo e nulla ha da rimproverarsi. Mi conforta il pensiero di avere in lei, rev.mo Padre, chi comprende così bene il mio stato d'animo e le sue parole mi sollevano. Anche Verdi ha sentito conforto delle sue schiette espressioni che vengono da un cuore sinceramente affezionato e lei che a Palazzo Sauli ha visto e saputo tante cose è il più in grado di conoscere e giudicare..*».

Il patriottismo del Maestro

Il mal di fegato della Stolz, di cui parla la Strepponi, è dovuto appunto alle ciarle e dicerie fatte abbondantemente, in quei tempi, circa la rottura fra la Stolz e il

Giuseppe Verdi a Montecatini *(Da una stampa dell'epoca)*

maestro Mariani col quale doveva sposarsi: rottura che malignamente si voleva attribuire a relazioni non di sola amicizia, tra la cantante e Verdi: il che era una fola.

Un'altra lettera della Strepponi riguarda un argomento assai più delicato e cioè le voci fatte sull'iscrizione di Verdi alla massoneria. Ritengo che la questione sia stata vittoriosamente risolta, in senso negativo, anche per le ricerche, gli studi, le prove addotte dal Luzio al quale anch'io ho recato documenti. Ma questa lettera viene di rincalzo a conferma quanto già fu detto:

«*Rev.mo Padre. Sono sempre stata convinta che Verdi non ha mai dato il nome ad alcuna società più o meno segreta, mentre ha sempre appoggiato tutte le iniziative patriottiche prese da qualsiasi associazione, anche quando stavamo a Milano sotto il vice regno e poteva essere molto pericoloso mostrarsi italiano vero e amico dei patrioti che lavoravano all'indipendenza ed all'unità d'Italia. Verdi fu sempre rispettato, ma non ha mai nascosto quali erano le sue intenzioni in proposito. La sua relazione con Mazzini, di poco conto, più riflesso artistico che altro; in ogni modo non entrò per nulla nei suoi sentimenti religiosi. Ma, avendone parlato con Verdi come di passaggio per sentire ciò che ne pensava, ho saputo che due o tre volte, o poco più, a Parigi come a Genova è stato fatto qualche tentativo per farlo entrare nella frammassoneria, ma Verdi ci ha sempre riso sopra. Egli non ha alcuna volontà nè ha bisogno in nessun modo di questa combriccola che dicono può rendere molto a chi voglia trafficare. Verdi quali vantaggi può aspettare da altri, potendo avere da sè stesso le maggiori soddisfazioni? E poi, vantaggi o non vantaggi, Verdi ripugna da tutto ciò che non è schietto ed onesto e ciò che fa vuole poterlo fare alla luce del sole con piena coscienza. Perciò quel che le fu detto, o fu detto ad altri in proposito non ha base e non merita credenza da nessuno.*

Spero vederla presto e intanto preghi per me e per noi, ecc.».

E vi sono ancora viventi altre persone che hanno e possono testimoniare in questo senso recisamente.

C. Salviglieri

(Continua)

Un dramma della pazzia

Padre e figlio uccisi

Domodossola, martedì sera.

In località Salavaux (Vaud) è stato scoperto un dramma dovuto ad un accesso di pazzia del conduttore di un mulino. Un contadino, essendosi recato al mulino per ritirare la farina, non vi trovò nessuno. Avvisata la gendarmeria, questa, subito accorsa sul posto, ha trovato il figlio del mugnaio Marcello Cosandei, di 17 anni, steso a terra in un lago di sangue, con la testa trapassata da un colpo di pistola.

Al piano superiore fu trovato il padre, pure ucciso da un colpo di rivoltella. Dalle indagini esperite si è accertato che il padre, in un accesso di pazzia, aveva ucciso il figlio, sopprimendosi poi a sua volta.

Mentre dorme, un ladro gli sottrae il portafogli

Bergamo, martedì sera.

Mentre il brumista Elia Nessi, di 75 anni, dormiva nella sua camera da letto, un ignoto ladro penetrava silenziosamente nella stanza e asportava il gilè del vetturino contenente il portafogli con 700 lire ed un orologio. Alla mattina il Nessi, accortosi del furto patito, rinveniva sulle scale di casa il gilè con l'orologio, mancante però del portafogli e del denaro.

ULTIME — STAMPA SERA

IL «PIZZO TELEGRAFICO»

Come fu scoperto il trucco di una spia

La curiosità femminile e i suoi vantaggi — Voleva copiare un disegno — I «punti» lunghi e brevi — Un disegno rivelatore

Parigi, martedì sera.

I giornali odierni recano, per quello che loro consente la censura, una interessante notizia che riguarda la scoperta da parte delle Autorità a ciò adibite di un caso di spionaggio particolarmente interessante.

Alla Dogana di frontiera

Fin dai primissimi giorni di guerra le Autorità francesi avevano coordinato i propri servizi per filtrare attraverso la frontiera tutte quelle informazioni che, conosciute all'estero, avrebbero potuto dare agli avversari indicazioni preziose vuoi sulla organizzazione interna della Nazione, vuoi sugli stessi movimenti militari. A tale servizio venivano adibiti non soltanto dei funzionari provenienti, sia dallo Stato Maggiore come dalla Polizia giudiziaria, ma anche individui raccolti attraverso la cernita rigorosa negli uffici statali delle varie amministrazioni. Fra questi ultimi erano pure numerose donne, alle quali era demandato l'incarico di invigilare su quelle loro sorelle in Eva che potessero destare un qualche sospetto.

Fu per tal motivo che una di queste ragazze ebbe occasione di vivere i passati ultimi tre mesi negli uffici di un posto doganale di confine. Il suo incarico particolare era quello di operare severe perquisizioni indosso alle viaggiatrici che provenivano da un confinante Paese neutro. Compito questo non eccessivamente divertente ed anzi molto spesso seccante per le naturali ritrosie e le non velate difficoltà interposte dalle persone in oggetto ad un simile trattamento.

Non è da stupire quindi che la ragazza — la quale come di costume in questi casi appartiene alla «famiglia» della Sûreté Générale, essendo sorella di un sottufficiale — approfittasse del tempo libero per cedere alla propria femminile curiosità nei confronti dell'ambiente nuovo nel quale la vita di guerra l'aveva posta; sua principale distrazione era quella di seguire attentamente l'opera dei doganieri e dei suoi colleghi maschi intenti ad aprire inesorabilmente ogni pacco che giungesse dall'estero o che all'estero fosse diretto.

L'interesse per i ricami

Fu così che la ragazza trovò modo di interessarsi a certi magnifici ricami che erano inviati in un Paese neutro. La prima e la seconda spedizione destarono soltanto meraviglia; il terzo invio fu quello che destò una curiosità indubbiamente non sospettata da chi aveva fatto la spedizione. La ragazza, infatti, esaminando con maggiore attenzione il ricamo, allo scopo forse di copiarne il disegno per applicarlo a un qualche suo capo di corredo, vi notò alcuni particolari che risultavano come vere e proprie irregolarità sotto l'aspetto tecnico. Vi erano cioè dei punti più allungati, che ricorrevano con una frequenza irregolare. Essi, malgrado fossero nascosti tra l'infinito numero di punti costituenti il ricamo, colpivano l'occhio attento di colei che voleva ricopiarne il disegno.

In un primo tempo ella credette di trovarsi di fronte ad un errore della confezionatrice del ricamo; errore che la stupì, in quanto tutto il resto del lavoro era compiuto a perfetta regola d'arte. Siccome stava tracciando su un foglio di carta il disegno, ella pensò di trascrivere anche i punti sbagliati: fu la rivelazione. Il susseguirsi di quei punti più lunghi e più brevi si trasformò presto sulla carta in una serie di punti e di linee: in una frase tracciata in alfabeto Morse.

Da quel momento ad interessarsi di ricami fu anche il capo dell'ufficio. Poco di poi, erano perfettamente a giorno di tutte le varietà dei più eleganti e doviziosi «punti» che ricamatrice abbia mai tracciato con il suo agile ago, alcuni personaggi che, fino allora, si occupavano di ben altre cose.

Il ricamo incriminato è stato immediatamente inviato alla sede centrale del controspionaggio di Parigi. Si assicura che il testo del messaggio che esso conteneva riguardava informazioni navali di alta importanza. Il fatto stesso che la censura abbia permesso la pubblicazione di questi particolari fa capire chiaramente come anche gli autori del trucco siano ormai sotto chiave.

L'ex-Kaiser ritorna alla sua villa dopo una gita in auto

Dove andrà Guglielmo II?

Il castello e le tenute di Doorn dichiarati allagabili dagli olandesi

La vita dell'ex-Kaiser nel rifugio

L'Aja, martedì sera.

Novembre 1918.

In una villa, a Spa, è un aggirarsi di uomini in uniforme grigio turchina ch'è insolito, pure in quell'ambiente, per l'evidente nervosismo che tutti agita.

Il padrone di casa — o meglio chi attualmente la casa abita — il feld-maresciallo conte von Hindenburg, ha radunato quanti più autorevoli camerati ha potuto richiamare nella drammatica ora.

All'epoca dell'abdicazione

Si tratta di decidere sulle sorti di colui al quale tutti essi hanno giurato la fedeltà dei soldati: Guglielmo II, imperatore e re.

Da Berlino Ebert telegrafa insistendo perchè il Kaiser ceda il trono e perchè nel nome del reggente si salvi la monarchia.

La causa è ormai perduta. La marcia tremenda vibrata sul Grappa nel giugno dalle armate italiane a quelle absburgiche aveva schiacciato le unghie all'artiglio che si protendeva verso la piana. Il colpo decisivo era venuto due settimane prima sul Piave: non v'era più niente da fare.

Ludendorff era stato liquidato da primo quartiermastro generale; toccava al suo successore, generale Groener dire una parola. E dirla a coloro i quali avrebbero voluto allontanare il Kaiser, ma non abbatterlo nè toglierlo dal suo posto, nella speranza di un tempo migliore e prossimo.

«Se il Kaiser ha abdicato — disse Groener — può andare dove vuole: Olanda o Svizzera. Se non ha abdicato, non può abbandonare l'esercito. Non abdicare e abbandonare l'esercito, è impossibile».

Lo sguardo del generale si volse — pronunziando quest'ultima frase — sui colleghi. Alla mente di ognuno passò di certo la triste visione di cent'altri uomini che, tedeschi come Guglielmo II, imperatore e re, per aver «abbandonato l'esercito» si erano sentiti parlare di diserzione ed avevano avuto il conto liquidato al sorgere di una qualsiasi alba...

Poco di poi a villa Fraineuse. Gli stessi uomini più il Kaiser. Cupo, nervoso, accigliato come non mai. I generali gli favoriscono un «consiglio» che suona ben più imperativo di un qualsiasi comando: ceda la direzione dell'esercito a von Hindenburg. L'atto è firmato. Si trovano di fronte Guglielmo e Groener. Il Sovrano guarda fisso per un attimo l'ufficiale, gli dà la mano, poi lo accomiata con questa frase:

«Dopo aver ceduto il comando supremo, con Lei non ho più nulla da fare. Ella è un generale del Württenberg».

Nella «fascia di sicurezza»

Ed egli restava il Re di Prussia.

«Perchè — commentava terza persona che per essere assai prossima all'ex-Kaiser poteva riferire quasi per parola i colloqui di quel tempo — Guglielmo II se si dimise da imperatore della Confederazione germanica, [illegible] in Olanda [illegible] secondo Re di Prussia. E di questa sua qualità giammai, forse, s'è voluto spogliare. La porterà — chissà — in Norvegia o in qualche altra parte del mondo la furia di questa guerra, l'impeto delle acque irrompenti dalle dighe schiantate lo porteranno in un nuovo pellegrinare d'esule».

Difatti è di ieri l'annuncio che il Governo olandese ha fatto notificare alla intendenza del castello e delle tenute di Doorn, che quelle terre debbono considerarsi incluse nella «fascia di sicurezza» che i tecnici olandesi del complesso e perfetto «Servizio Canali» hanno deliberato di preparare, di accordo con il Genio Militare, per una inondazione da attuarsi nel più breve volgere di tempo possibile, allo scopo di difendere l'Olanda intera da un'invasione.

Per fare ciò occorre, però, allontanare gli abitanti da tal zona, ove la vita resterebbe del resto impossibile, con il terreno ricoperto da non meno di un metro e mezzo d'acqua. A tale scopo il Governo olandese — e per esso l'apposito servizio in queste ultime settimane istituito — ha stabilito con precisione quali centri dovranno essere evacuati.

Doorn è fra quelli.

Nel vestibolo della villa di Doorn: la statuetta di Federico il Grande.

Il giudizio dell'ex-Kaiser

Di qui l'avviso mandato agli abitatori del maniero che da ormai ventun anni ospita colui il quale, amando chiamarsi il «Signore della pace» firmò gli atti che scatenarono la passata guerra e non sono — forse — estranei alle lontane origini della presente.

Qui Guglielmo II aveva raccolto fin dal suo primo giungere in esilio gli intimi famigliari e piccol numero dei più fidi. Quando, giunto al potere in Germania il nazionalsocialismo fu decisa la restituzione dei beni alle famiglie regnanti, la piccola corte — che fino allora non aveva potuto certamente manifestare tutto il suo splendore per una relativa ristrettezza di mezzi — si ampliò alquanto.

L'ex-Kaiser non subito — certamente — s'era rassegnato alla propria sorte; s'è visto come egli avesse voluto conservare il titolo reale di Prussia, ma non aveva per altro dato motivi per cui l'Olanda si dovesse pentire della ospitalità concessagli. Se mai, lasciava l'incarico di agitare il drappo del legittimismo al figlio maggiore, il Kronprinz.

Vi fu anzi un periodo durante il quale Guglielmo II amò atteggiarsi a uomo da tutt'altro preso che da cure politiche o da politiche nostalgie di un passato scomparso. Risalgono ad allora le cento e cento fotografie di lui cacciatore, legnaiuolo, coltivatore. Poi venne il secondo matrimonio con Erminia di Reuss vedova di Giorgio Schonaich e seguirono, da allora, le visioni di Guglielmo II in attitudini ultrapatriarcali, attorniato da una sempre più fitta schiera di nipoti — in tutto una ottantina — ad ogni nozze, a ciascun battesimo di nuovo rampollo.

La guerra — dicono coloro che sono meglio informati — ha sorpreso l'ex-Sovrano, il quale, senza dubbio, la scorsa volta — per il fatto stesso d'essere parte negli eventi — non aveva forse neppure avuto esatta la prospettiva degli avvenimenti.

Quale sia il giudizio dell'ex-Kaiser sui fatti attuali è per tutti un segreto. Egli si fa scrupoloso studio di non svelare il proprio pensiero. Si sa soltanto che il suo studio privato ha assunto l'aspetto d'un alto comando militare. Su appositi telai stanno dettagliate ed aggiornatissime carte topografiche dei fronti di guerra, cosparse di bandierine.

Per quel che riguarda la guerra navale — è nota la passione che sempre ebbe Guglielmo II per la marina del suo impero, che considerava opera e possesso personali — l'ex-Kaiser si serve di una carta originale del suo Gran Quartier Generale di allora. Si tratta di una carta cifrata, nella quale i punti di latitudine e longitudine sono sostituiti da quadratini identificabili con gruppi formati da lettere greche e numeri arabi. Anche su questa carta l'ex-Kaiser va segnando a matita azzurra e rossa le località dei vari scontri.

Come è pur noto molti nipoti di Guglielmo II sono attualmente sotto le insegne della Germania hitleriana, due anzi, hanno dato tributo di sangue alla causa del loro paese.

Nessuno ha potuto avvicinare non soltanto l'ex-Kaiser, ma neppure alcuno dei suoi intimi; si sa però che, in seguito al preavviso ricevuto dalle autorità olandesi, al castello di Doorn si stanno studiando i preparativi per una eventuale partenza. La méta, sebbene si sia parlato della Scandinavia, non sarebbe ancora fissata.

Nel parco della residenza di Doorn Guglielmo si esercita al suo svago preferito: il taglio della legna.

E' stato inventato l'apparecchio per far saltare le mine magnetiche prima che avvicinino le navi?

Anversa, martedì sera.

Pochi mesi or sono un esponente dell'Ammiragliato britannico affermava alla Camera dei Comuni che la marina inglese possedeva apparecchi capaci di scoprire i sommergibili immersi, rendendo perciò assai facile il difendere le navi dai loro attacchi. Si dichiarava allora che non è una novità per nessuna Marina questo fatto, dell'esistenza, cioè, di apparecchi, per cui presto o tardi i sommergibili disseminati per i mari possono venire identificati. Quanto vi sia di vero in tutto questo, sarà dimostrato dai fatti, per quanto sinora non risulti molto evidente e concreto.

Ora intanto in ambienti competenti che si occupano di marina, si dice che, dinnanzi ai risultati raggiunti dalle mine magnetiche, si è ideato e presto sarà messo in azione un apparecchio che farebbe scoppiare le mine stesse, prima che le navi si avvicinino ad esse, e perciò siano fatte saltare. Attualmente le mine magnetiche hanno il seguente comportamento. La mina è fornita di un ago magnetico che costituisce come una bussola; quando una nave, costruita in ferro ed acciaio, si avvicina, ad una distanza non superiore ad un centinaio di metri, alla mina, la massa metallica della nave influisce sull'ago magnetico che si muove in modo da far avviare la mina sulla direttiva della nave e col suo movimento ne produce lo scoppio; i centocinquanta o duecento chilogrammi di esplosivo contenuti nella mina, squassano la nave e la fanno affondare.

Per salvarsi dalle mine l'apparecchio inventato ora si basa su questo principio: a prua della nave si installa uno strumento che lancia ad una distanza di circa trecento a cinquecento metri un potenziale elettrico, disteso a ventaglio, in modo da influenzare un largo campo di mare. Se dove arriva questo potenziale elettrico vi è una mina, l'ago di questa rimane influenzato, si muove e fa scoppiare la mina ad una distanza tale — alcune centinaia di metri — che lo scoppio non può recare alcun danno alla nave, la quale perciò si trova fuori d'ogni pericolo. Dalla prora della nave l'apparecchio lancia il campo elettrico continuamente, senza interruzione, e per un tratto non soltanto lungo ma anche di larghezza notevole, sicchè le mine che si trovano a mezzo miglio innanzi o sui lati della nave, vengono fatte scoppiare e il cammino rimane sgombro. Si afferma che il principio teorico su cui si basa l'apparecchio è preciso: esperimenti fatti in specchi di acqua appropriati avrebbero dato risultati positivi: si crede perciò che, appena pronti gli apparecchi e installati sulle navi, essi potranno agire ed allora le mine disseminate sul percorso delle navi scoppierebbero prima dell'avvicinarsi di queste.

Difese al porto di Copenaghen contro il pericolo delle mine

Copenaghen, martedì sera.

Stamane, presso l'isola danese di Langeland, un vapore da pesca tedesco ha urtato contro una mina ed è subito affondato. Tre uomini sono stati salvati da una torpediniera danese, mentre la sorte del resto dell'equipaggio è ignota.

Fervono, intanto, nel porto di Copenaghen, i lavori onde proteggerlo contro il pericolo delle mine vaganti, mediante reti metalliche e grandi travature di legno e di acciaio collocati tutt'intorno alle acque del porto stesso.

I giornali francesi in crisi

Parigi, martedì sera.

Negli ambienti giornalistici si manifesta una certa preoccupazione pel continuo aumento del prezzo della carta da giornale, che minaccia di influire sulla vendita dei quotidiani e, quindi, sulla loro esistenza. L'aumento, già verificatosi in settembre del 25 per cento nel prezzo della carta verrà, probabilmente fra poco, seguito da un nuovo aumento della stessa misura.

Il prezzo dei giornali che verrà portato a giorni da cinquanta a sessanta centesimi di franco, potrà, fra non molto, subire una ulteriore modificazione ed arrivare a settantacinque centesimi e perfino ad un franco. Si osserva che ciò non mancherà di avere serie ripercussioni sulla vendita dei quotidiani.

Piroscafo neutrale catturato dai tedeschi nel Baltico

Helsinki, martedì sera.

Una nave da guerra tedesca ha catturato in prossimità delle coste svedesi il piroscafo finlandese Britannic di 3000 tonnellate carico di pasta di legno diretto a Goteborg, scortandolo in un porto tedesco.

(Stefani)

"Di qua non si passa,,

Il blocco e i suoi agenti

La vasta organizzazione inglese: sessantacinquemila incaricati sparsi in tutto il mondo per accertare la destinazione delle merci - Cento piroscafi di neutri sono costretti a sostare giornalmente nei Downs presso la costa britannica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Anversa, martedì sera.

Tra i porti europei di cui l'apertura delle ostilità ha, si può dire, totalmente paralizzato il traffico, quello di Anversa deve essere considerato in primissima linea. Il grande porto belga ha visto in pochissimi giorni scemare spaventosamente il numero delle navi che normalmente lo frequentavano, sino a che ogni movimento è cessato addirittura.

Le navi danzichesi

Nei giorni che precedettero lo scoppio della guerra, da Anversa e dagli altri porti belgi e olandesi fu un fuggi fuggi generale di piroscafi germanici. Fra le bandiere che frequentavano i moli e le banchine di Anversa ve n'era anche una che ormai ha cessato di esistere: quella della marina danzichese. La ex-Città Libera possedeva una sua marina mercantile, la cui bandiera era rossa, con due croci bianche poste una sotto l'altra; quella superiore sormontata da una corona dorata.

Molte delle navi danzichesi appartenevano alla «Baltisch-Amerikanische Petroleum Gesellschaft», ovvero alla filiale permanente della americana Standard Oil che, per ragioni di interesse commerciale aveva trasferito sotto la bandiera della Città Libera la propria flotta.

L'ultima nave danzichese arrivata ad Anversa attorno alla fine di agosto fu l'Oberpräsident Delbrück; poi anche il naviglio tedesco si fece raro sino a sparire del tutto. Le ultime navi germaniche apparse nell'Escaut furono l'Usambara, della «Deutsch-Ost Afrika Linie», la Dessau del «Norddeutscher Lloyd», la Ganter, il Portia, il Gülhausen, trasporto di minerali della casa Krupp.

Cinque località

Tutti questi vapori si affrettarono ad allontanarsi non appena si profilarono i primi accenni del conflitto; il solo Ganter, che aveva seguitato imperterrito le sue operazioni di carico e scarico, è rimasto bloccato ad Anversa e non può adesso ripartirne senza rischiare il pressochè sicuro affondamento o la cattura.

Perchè le pattuglie di blocco inglesi sorvegliano con somma attenzione tutto quello che entra ed esce dai porti belgi e olandesi e non un chilogramma di merce sfugge all'occhio d'Argo del controllo britannico istituito al momento stesso della dichiarazione di stato di guerra. Tale sorveglianza spietata, le visite, i sequestri hanno grandemente diradato il commercio dei neutri, sino quasi a soffocarlo.

La marina britannica si è arrogata il diritto — o l'arbitrio? — di controllare tutti i carichi che vengono d'oltremare a destinazione di non importa quale paese del continente europeo.

La marina di Sua Maestà ha istituito cinque località, attraverso le quali arresta e filtra tutto il traffico marittimo europeo. Due nel Mediterraneo: Gibilterra ed Haifa, per le merci che entrano rispettivamente dall'ovest e dall'est; tre altre si trovano nelle isole britanniche: al nord, Kirkwall, nell'isola Pomona, una del gruppo delle Orcadi, è il punto di smistamento delle navi che arrivano dal nord della Scozia sulle coste meridionali sono Ramsgate e Weymouth, per tutte le navi che entrano od escono dalla Manica.

E' pressochè impossibile sfuggire a questo controllo, poichè in tali porti è soltanto dopo un minuzioso esame del carico che le navi ricevono dal «Navigation Officier» le istruzioni relative alla rotta da seguire per il proseguo della navigazione, istruzioni alle quali tutti i piroscafi e le «carrette» debbono attenersi per non correre il rischio di incappare su quei numerosi banchi di mine che gli inglesi hanno disseminato entro il «Canale».

Cosa sono i Downs

Le misure di inasprimento del blocco hanno diradato la navigazione ancor più che la incombente minaccia delle mine vaganti. Gli inglesi sequestrano tutto ciò che capita loro sotto le unghie e sono poche le merci di neutrali che ricevono l'autorizzazione di proseguire. Soltanto due settimane fa essi si sono impadroniti in pochi giorni di 8500 tonnellate di merci destinate direttamente o indirettamente alla Germania: tra le quali 1340 tonnellate di caffè e 380 di metalli o minerali metallici.

Anche le merci dei neutrali vengono spessissimo sequestrate; sono note le proteste vibrate di questi ultimi giorni dai governi svedese e norvegese per avere navi britanniche sequestrato anche dieci tonnellate di posta proveniente dall'America e destinata ai due paesi scandinavi.

Tanto a Weymouth che a Ramsgate le navi che debbono essere visitate non hanno autorizzazione a entrare in porto. A Weymouth debbono restare nella baia ed a Ramsgate vengono condotte nei Downs, ove debbono restare all'ancora.

I Downs sono delle secche che delimitano verso il largo un vasto canale navigabile a ridosso della costa inglese, tra Ramsgate e Deal; tutti gli altri passaggi per entrare o uscire dalla Manica sono proibiti. E i passaggi possono avvenire solamente di giorno, poichè alla notte, dall'inizio delle ostilità, tutti i battelli-faro e i fari della costa sono spenti.

La zona punteggiata è quella del «Downs» dove i piroscafi dei neutri sostano per il controllo.

Il primo piroscafo da carico che ha dovuto subire i rigori del blocco inglese è stato un «cargo» belga: l'Indier, che veniva dall'America del Sud. Esso ha avuto la sfortuna di transitare nei pressi dei Downs circa un quarto d'ora dopo che le misure di blocco erano state emanate e cominciavano ad entrare in vigore.

Da quel momento i piroscafi non hanno fatto che accumularsi tra i Down e Ramsgate dato che essi non possono ripartire dalla zona nella stessa cadenza alla quale vi giungono.

L'esame dei carichi è praticato a un dipresso così: un piroscafo pattugliatore, un caccia, un «drifter» o magari un semplice rimorchiatore requisito, ferma la nave e porta a bordo una squadra di uomini incaricati di «perquisire» il bastimento.

La prima operazione di questa gente è quella di porre, anzitutto, i sigilli alla cabina radio. «Radio is forbidden», tale è la formula: con questo i poliziotti britannici del mare impediscono alla nave fermata di comunicare con i suoi armatori, il suo governo o i suoi rappresentanti consolari. Poi aprono i boccaporti e cominciano a visitare stive e cale. Tale esame è, forzatamente, abbastanza superficiale, poichè è impresa troppo difficile accertarsi in modo assoluto della natura del completo carico d'un bastimento.

La rete internazionale

Quello che gli inglesi fanno principalmente è impadronirsi del giornale di bordo, le polizze di carico e i piani di stivaggio. Tutti questi documenti vengono inviati a Londra, al Ministero della guerra economica dove, negli appositi uffici ogni carta viene accuratamente esaminata per l'accertamento della natura, provenienza e destinazione del carico.

In caso di occorrenza viene scritto agli incaricati d'Affari britannici nei diversi Stati, ai rappresentanti commerciali e agli agenti di ricerca nei vari paesi ove le navi sono dirette.

Tali agenti si assicurano sul posto se i consegnatari delle merci in questione hanno normalmente relazioni con la Germania. Se si tratta di merci o di persone sospette è molto difficile che la nave ottenga il permesso di proseguire.

Viene assicurato che il Ministero inglese della Guerra economica ha assunto in questi ultimi tempi oltre 65.000 agenti, sparsi in tutto il mondo, per questi speciali servizi d'informazione, con apposita, diffusa rete di relazione nei paesi neutri, specie se confinanti con la Germania.

Ci si rende facilmente conto del tempo occorrente perchè queste informazioni vengano richieste e fornite: tutto ciò spiega facilmente perchè i carichi impieghino tante volte dei mesi per giungere al porto di destinazione, quando, in tempi normali, per lo stesso tragitto sarebbero stati sufficienti solo pochi giorni di navigazione.

Da ciò derivano proteste, richieste di sollecito e, qualche volta, anche degli incidenti. Di solito, soltanto nei Downs si trovano alla fonda più di cento piroscafi.

Fino a quando? E' l'interrogativo che, specie da questa parti, aspetta una risposta. Come sempre la guerra dirada la navigazione marittima. Gli effetti si vedono ad Anversa: moli che possono ospitare sino a 25 piroscafi ne hanno solo tre o quattro. Di questi la maggioranza è in disarmo o in attesa di essere. E gli altri porti dei Paesi Bassi non si trovano in condizioni migliori.

U. M.

STAMPA SERA SPORT

Conversando con Bruno Roghi

Un'operazione aritmetica

Dove si dimostra che in una corsa a tappe c'è, press'a poco, questa proporzione: *Fortuna: formula = 4:1*

Il piede di Roghi (talvolta incauto nel perchè s'affida alle ali della fantasia) è rimasto prigioniero della tagliola di una mia operazione aritmetica. E il buon Bruno strilla «Ahi! Ahi!» e chiama niente agli organizzatori delle corse nostrane ch'io avrei, secondo lui, derubato di buona parte dei loro meriti quando ho scritto, giorni sono: «La navigazione di una corsa a tappe, come di una competizione in più prove, è affidata per quattro quinti al vento della fortuna e per un quinto all'abilità del pilota che la regolamenta».

— Vengo io, Bruno, a liberarti, perchè non vorrei avere il rimorso d'azzoppare uno dei più cari amici con un errore fatto non per colpire l'opera degli uomini, ma la loro idea quando mi paiono sbagliate.

Tu mi domandi se son proprio convinto dell'esattezza della mia operazione. Oh Dio! Posso essermi sbagliato di un mezzo quinto, fors'anche di uno, ma non saprei se in più o in meno, se da una parte o dall'altra. Premesso che, quando parlo dell'opera dell'organizzatore non mi riferisco a quella che riguarda la parte logistica, disciplinare e tecnica della corsa, che, quando si tratta del Giro d'Italia e de «La Gazzetta dello sport» si presuppone ed è sempre stata vicino alla perfezione, ma alla formula, ai criteri base del regolamento, alle novità d'impostazione, vengo a dimostrarti, rinunciando a frasi fiorite e lucenti che, d'altra parte, non sono nel mio repertorio, e ricorrendo solo a quell'esperienza che molto onestamente e simpaticamente tu non vanti nel tuo, che la mia operazione non è così estemporanea e sbrigativa come tu l'hai giudicata.

Esempi del Giro d'Italia

Prendiamo il Giro d'Italia 1939. Il regolamento, cioè il frutto della genialità dell'organizzatore — il presunto defraudato — era press'a poco quello dell'anno precedente; la formula ridotta a semplicità primitiva e genuina. Eppure che differenza di sostanza agonistica, d'interesse tecnico e sportivo! Come si spiega? Ecco: nel 1938 ti mancava Bartali e, dopo il ritiro di Vicini, il Giro si ridusse a un monologo di Valetti; nel 1939 avevi tutti gli «assi» e hai avuto... la fortuna che Valetti ha preso in «cotta» nella Torino-Genova; che Bartali ha forato nella Genova-Pisa e tutti gli son saltati addosso; che Cinelli è caduto e Magni ha forato il giorno della Senigallia-Firenze; che Valetti... fatteIo spiegare da lui come è andata quella notte a Trento, chè noi già sappiamo come perse la maglia rosa; che Bartali ha forato e poi è crollato sul Tonale. Ora spero che nè tu, nè Cougnet vorrete annoverar presso gli interessati il merito di questi... fattacci, che sono stati altrettanti colpi di fortuna o folate di vento in poppa per la barca del Giro...

1937. Tu lanci come novità i «gruppi», sotto la bandiera: «La bicicletta e la strada sono uguali per tutti». L'idea aveva indubbiamente i suoi lati buoni — chè dava modo a dei bravi ragazzi di avere un po' più di assistenza — e conteneva una cellula di sviluppo dal quale tu attendevi una mezza rivoluzione in campo ciclistico. A parte che questa non si è poi avuta, credi proprio che quel Giro sia stato diverso dagli altri per la tua innovazione e che questa abbia davvero abolito, come tu proclamavi alla vigilia, vassallaggi, livree e feluche, o contribuito al lancio di nuovi divi o influito sull'andamento della corsa più della superiorità di Bartali, del ritiro di Vicini e dello sviluppo dei temi offerti dal contrasto delle forze in campo e dalle vicende fortuite della gara, tutte cose, evidentemente, sulle quali nè tu, nè Cougnet avete per nulla influito?

E potrei, risalendo sino alle origini la storia del Giro, fare la mia dimostrazione anno per anno. Ma te la risparmio perchè so che ti tedierebbe.

Desgrange e il «Tour»

Vediamo, invece, il Tour. Desgrange può avere tutti i difetti e le colpe che si vuole, ma bisogna riconoscere che è uno studioso, per non dire addirittura un maniaco del regolamento della sua manifestazione; a studiarlo, compilarlo e commentarlo dedica mesi e mesi dell'anno. E si può non approvare tutte le sue trovate, ma non negare che siano il frutto di un'esperienza, di una passione, di un'intelligenza geniale. Eppure, se si toglie la formula delle squadre nazionali che è stata effettivamente sostanziale, in bene e in male, per l'evoluzione del Tour e del suo successo, ogni altro ingrediente — abbuoni di mutevole misura in volata, in montagna, per distacco, più o meno tappe a cronometro, corsa individuale o giuoco di squadra, inversione o riduzione di percorso — non ha influito che raramente e in minima parte, non certo superiore al famigerato quinto, sulla risultante sportiva della miscela composta dalla disponibilità [illegible]

... Dewaele ... Archambaud ... Bartali ... Desgrange ... Giro d'Italia ... [illegible]

Che ne dici, Bruno? Ti pare ancora così campata in aria, così sentenziosa la mia operazione che, ti assicuro, è stata fatta in un momento di quell'ottimo buon umore che mi assiste quando, in salute e in gamba, mi metto a studiare — compiaciuto — i problemi di uno sport che non prende solo a fior di pelle? Al prossimo Giro d'Italia, poi, che faremo insieme, la dimostrazione di quanto sostengo la potrò dare; se lo desidererai, giorno per giorno. Ciò non per togliere la voglia di continuare a dedicare, insieme a Cougnet, tempo e cervello al miglioramento dei congegni regolamentari e delle basi costituzionali del tuo Giro e di [illegible]

Accendire, da buon armatore, alle vele, allo scafo e all'equipaggio della nave a te affidata, chè anche queste cose devono stare a cuore a un buon capitano, ma per finire di convincerti che questi, quando il vento è in poppa e si fila a gonfie vele, non ha che una minima parte di merito e, quando, all'opposto, e non c'è vento o è contrario e bizzoso e la nave arriva in porto a stento, non ha colpa alcuna.

Questo perchè io agli organizzatori non ho mai detto e non dirò mai: «Fortunati, se vittoriosi; incapaci, se sconfitti». Dirò, piuttosto: «Questo Giro è nato sano, robusto, pieno di vita, fortunato», oppure: «anemico, debolaccio, scarognato». E tu, filosoficamente, o ti fregherai le mani senza aver l'aria di chi ha scoperto l'America, oppure, bevendoci un gotto sopra, ti consolerai con un «E io che ci posso fare?...».

G. Ambrosini

Come si presenta l'attività del ciclismo piemontese

Trenta corse ciclo-campestri in dicembre — La Coppa «S. Sandri»

Il Direttorio I Zona della Federazione Ciclistica Italiana si è riunito ieri sera per la stesura del bilancio dell'Anno XVII e per tracciare le linee dell'attività della prossima stagione. Il presidente Cordero ha comunicato i dati relativi all'annata testè chiusasi, dati che sintetizzano una attività quanto mai nutrita. Infatti, il numero dei corridori della I Zona è salito a 2146, e le corse sono state 238. La distanza complessiva di queste 238 gare è stata di chilometri 16.261 ed i premi hanno raggiunto la bella cifra di L. 129.078.

La «Vigor» ed il Dopolavoro Fiat sono i sodalizi che hanno tesserato il maggior numero di corridori; il Comando G.I.L. Torino quello che ha organizzato più gare. Il Comando G.I.L. Torino, il Dopolavoro Fiat, il C. F. Novara, il G. C. Alessandrino, l'Ucab, l'U. S. La Piemonte e l'Ucat sono stati proposti per un diploma, in riconoscimento della loro attività. Le riunioni su pista sono state numerose. Oltre ai Campionati Italiani, infatti, si sono avute, a Torino, 18 riunioni, 17 delle quali per dilettanti. Anche in provincia, dove si sono avute 8 manifestazioni, si è fatto della buona propaganda.

Per la prossima stagione, mentre le società sono state invitate fin d'ora a preparare l'elenco delle loro gare onde poter procedere, a gennaio, alla rapida stesura del calendario di zona, sono state tracciate le grandi linee del programma-base. La classica «Milano-Torino», per professionisti, aprirà il 10 marzo la stagione su strada, indi si avranno il Giro del Piemonte e la Torino-Ceriale, pure per professionisti. Per gli indipendenti ed i dilettanti in primissimo piano figurerà la Torino-Piacenza per la Coppa «Sandro Sandri», indetta da «La Stampa», corsa che ha ottenuto dalla Federazione il massimo riconoscimento in quanto sarà appunto «Gran Premio» della F.C.I. Per i «puri» si avrà la finalissima della Coppa Italia a squadre, che ritornerà sul vecchio e classico circuito di Tortona ed una prova di selezione per il campionato italiano.

Le corse ciclo-campestri avranno il massimo incremento ad opera del Comando G.I.L. di Torino. Ben trenta eliminatorie della specialità si disputeranno dal 3 al 24 dicembre a Torino ed in provincia. Al 31 dello stesso mese si avrà, nella nostra città, la finale, valevole per il Campionato federale.

Anche Bini si sposa

I corridori, quest'anno, sono indirizzati decisamente verso il matrimonio. Dopo Camusso, Mollo, Loatti, Scarzola, Introzzi, Canavesi, Gino e Bizzi, adesso è la volta di Bini. Il toscano, infatti, si sposerà il 30 corrente, a Montemurlo, in quel di Prato, impalmando la graziosa signorina Palmira Mechi.

Pedalate fuori gara

I chilometri di Bartali

Un conteggio più o meno esatto permette di constatare che Gino Bartali ha compiuto, quest'anno, non meno di dodicimila chilometri in bicicletta. Infatti il fiorentino ha portato a termine, Giro d'Italia compreso, ben trentasei corse, per un totale di 6174 chilometri. Inoltre, prima della «Sanremo» ne ha coperto tremila in allenamenti; altrettanti li ha disseriti fra gli allenamenti nel corso della stagione e le corse su pista. Il totale, quindi, supera dunque i dodicimila chilometri.

Non è questo un primato, perchè, ad esempio, lo svizzero Amberg nel 1937 superò i tredicimila chilometri in corsa, senza contare gli allenamenti (Giro d'Italia, Giro di Francia, Giro della Svizzera e quattordici corse di linea), comunque è pur sempre un bel numero di chilometri!

Merlo Preciso torna a combattere venerdì sera all'Alfieri

Merlo Preciso torna a combattere sui quadrati torinesi. Organizzata in fretta e furia, a colpi di telefono e a base di telegrammi, una riunione pugilistica lo rivedrà, venerdì sera, al Teatro Alfieri, in lotta con [illegible]. Il ritorno è interessante, perchè si dice che il nostro forte peso massimo sia ancora in ordine [illegible] perchè [illegible] Paris, è atteso [illegible] per impegnarlo sul terreno tecnico.

Benchè [illegible] insieme in poche ore, intanto, la riunione di Merlo avrà, oltre all'incontro dei pesi massimi, altri titoli di interesse, poichè il medioleggero Garbarino si batterà con il genovese Bonelli e un altro genovese, Rossi, metterà alla prova Benedetto, fresco reduce dalla Francia e dall'Inghilterra. In uno dei combattimenti dei dilettanti, infine, si vedrà alla prova il campione d'Italia Bonadio.

Truppe motorizzate francesi

Un reparto francese di cavalleria motorizzata appostato fra le case di un villaggio nella terra di nessuno.

Una bella faccia tosta

Il ladro della bicicletta ed un complice compiacente

Milano, martedì sera.

Il meccanico Cesare Biffi, abitante in piazzale Fiume, lasciata la propria bicicletta all'ingresso di un'osteria di via Fara, la vedeva improvvisamente sparire. Uno sconosciuto, uscito dall'osteria, se ne era, infatti, impadronito; il Biffi [illegible] sul posto, i complici [illegible] restituiva la bicicletta [illegible] il ladro [illegible] la bicicletta [illegible] il Biffi e gli restituiva la bicicletta rubatagli all'esterno dell'osteria.

Quindi si allontanava di nuovo. Ma era stato identificato per Enrico Meroni fu Ambrogio, di 45 anni, abitante in via Guglielmo Pepe 2, e questa mattina gli agenti del commissariato Garibaldi lo hanno tratto in arresto per complicità in furto. E' ricercato ora l'autore del trafugamento della bicicletta.

Una singolare disgrazia

Due coniugi in Pretura per lesioni colpose

Como, martedì sera.

Di un insolito processo si è occupato il Pretore di Menaggio. Il primo aprile scorso, sui monti di Peglio di Gravedona, i coniugi Francesco Giuseppe Bolgia e Carlotta Tunesi, dopo aver abbattuto un tronco d'albero del peso di un quintale, si accingevano a tagliarne i rami [illegible] tronco [illegible] la strada [illegible] Rosa di Marzi [illegible] veniva travolta [illegible] riportava gravissime ferite [illegible] la Tunesi venne assolta, mentre il marito se la cavò con duemila lire di multa, oltre, naturalmente, il risarcimento dei danni.

I sacchi pieni di granoturco

Una coppia poco pulita arrestata a Crescenzago

Milano, martedì sera.

I carabinieri di Crescenzago hanno tratto in arresto tale Roberto Riboni, di 35 anni, da Colnago Brianza, e il quarantenne Pietro Mandotti di Antonio, senza fissa dimora, i quali erano stati sorpresi nei pressi della cascina Gobba a pedalare faticosamente recando in bicicletta grossi sacchi trovati pieni di granoturco. Pare che i due si fossero dedicati ai furti di queste granaglie che poi vendevano specialmente a carrettieri per il nutrimento delle bestie. Uno di costoro avrebbe rifiutato di acquistare il granoturco.

La moglie del carrettiere invece si lasciò indurre a una compera di altro genere però, quella di un copertone che pagò 60 lire e che poi risultò rubato a Sesto San Giovanni, tanto che è stato sequestrato. Ma una più grave accusa viene fatta a uno degli arrestati e precisamente al Mandotti, quella cioè di essere autore di un grosso furto di penne stilografiche in danno della ditta Doglia di via Bottego n. 12, a Crescenzago.

Sono pure in corso indagini per stabilire se il Mandotti e il Riboni non siano per avventura complici degli autori del furto tempo fa sofferto dal parroco di Crescenzago, don Sironi, che fu danneggiato per circa 20 mila lire.

La scaltra servetta e la contessa sicura di se stessa

Milano, martedì sera.

Il 17 corr., nel rilevare la corrispondenza dalla portineria della propria abitazione, la contessa Antonietta Grubic in Moro Lin trovava un biglietto postale di città a firma di persona sconosciuta con cui la si avvertiva essere imminente una denuncia contro di lei ai sindacati perchè non aveva provveduto alla regolare tenuta dei libretti di assicurazione delle sue domestiche. Il biglietto soggiungeva che la signora avrebbe potuto evitare la denuncia inviando al segnato indirizzo la somma di L. 200.

La destinataria della strana missiva, aspendosi in perfetta regola, portava il biglietto al commissariato del rione che identificò e rintracciò l'autore, anzi l'autrice dell'anonima nella persona della ventenne Giovanna Serradura di Giovanni, già cameriera al servizio della contessa e che subito confessò la malefatta.

La Serradura è comparsa ora per direttissima davanti alla 15a Sezione del Tribunale per rispondere di tentata estorsione. E i giudici, considerando che la contessa da nessun timore potè essere presa alla lettura dello scritto dell'imputata, la quale d'altra parte ignorava se la signora fosse o meno al corrente circa l'esistenza del libretto e l'applicazione delle relative marche, hanno assolto la giovane domestica per insufficienza del mezzo e quindi perchè il fatto non costituisce reato.

Disgrazia sul lavoro

BERGAMO. — A Sant'Andrea di Villimbore l'operaio Carlo Leuzi, di 18 anni, era intento al lavoro di scavo per la ricostruzione del muro della strada provinciale, quando parte del muro vecchio si staccava e investiva il Leuzi, seppellendolo. Quando, dopo 20 minuti fu liberato, il povero Leuzi era già deceduto per asfissia.

Accecata dalla gelosia malmena un'impiegata postale

Cuneo, martedì sera.

La supplente dell'ufficio postale di Govone, la signorina trentenne Luigina Cantamessa, del luogo, era intenta al disbrigo delle quotidiane incombenze nel suo ufficio, quando è piombata come una furia la signora Amalia Crosetto, di anni 35, moglie del titolare dell'ufficio postale Giorgio Gianella, la quale ha senz'altro investito con pugni e colpi con una borsetta la supplente.

All'allarme gettato da un'altra impiegata sono accorse persone che hanno sottratto alle furie della Crosetto la Cantamessa, svenuta per l'emozione. E' risultato che movente del clamoroso incidente è la gelosia in quanto la Crosetto riterrebbe che fra suo marito e la impiegata intercorressero rapporti non solamente d'ufficio.

Il singolare incidente di un contadino

Novara, martedì sera.

Un curioso quanto misterioso incidente è toccato al contadino Matteo Sacco, di 60 anni, che si trovava a lavorare in campagna. Un pesante corpo caduto dal cielo, una specie di sasso, lo colpiva al capo ustionandogli il cuoio capelluto e producendogli una larga ferita. E' stato accertato che si tratta di un pezzo di materia incandescente precipitato dal cielo.

Un innamorato sfortunato

Va per trovare la bella e riceve un sacco di botte

Ferrara, martedì sera.

Dopo aver rotto il fidanzamento con una costanea, il ventenne Mario Checchi, da Porotto, desideroso di riallacciare la relazione, si presentava in casa dell'amica per convincerla. Senonchè, male interpretando i sentimenti del giovanotto, la madre ed un fratello della ragazza, muniti di un bastone, gli somministravano un sacco di botte, tanto da mandarlo all'ospedale. Il Checchi veniva medicato di ferite alla testa guaribili in una quindicina di giorni.

La fine d'un sacerdote

Muore nello stesso istante della sorella che andava ad assistere

Pescara, martedì sera.

Il sacerdote Di Michell, parroco del comune di Cappelle, veniva chiamato d'urgenza la notte scorsa per andare a somministrare i conforti religiosi alla sorella sua, da tempo inferma. Nel momento in cui il parroco, affranto dal dolore, stava salendo le scale per accedere alla stanza della morente, sopraffatto dalla commozione s'accasciava su un gradino spirando proprio nello stesso istante in cui moriva la sorella.

I ladri nell'Ufficio postale

BERGAMO. — A Casnigo, ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetravano nel locale ufficio postale, gestito da Attilio Perani e ne asportavano delle assicurate, contenenti valori per tremila lire e cartoline, bolli ed altro per circa 500 lire.

Muore per ustioni

COMO. — Nella sua «baita» in frazione Montemaggio di Garzeno, la contadina settantaduenne Maria Albini si apprestava ad accendere il fuoco quando le fiamme le si attaccavano alle vesti riducendola in breve ad una torcia vivente. La poveretta è deceduta quasi subito.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 28 Novembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - NA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,30: Musica sinfonica (dischi) di Zandonai e Rossa — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** — Musica varia — 20,30 (RO 1 - BO): **S. V. Italo-Spagnola**: Soprano G. Salvati — 20,30 (escl. MI 1 - RO 2): Orchestrina Grassi — 21: Trasmissione dal «Comunale» di Bologna: «**Carmen**», opera in 4 atti di G. Bizet. Interpreti principali: G. Pederzini, L. Albanese, G. Masini, A. Neali. Direttore M.o E. Failoni. ◆ («Carmen», ricca di fresca musica intessuta d'ardore e di colore, ha superato le barriere del tempo, poichè il travolgente amore di don José per la bella e crudele castigliana non poteva essere espresso con note più umane ed appassionate di quelle con cui il Bizet ha rivestito la drammatica vicenda che ha per sfondo l'ardente e pittoresca terra di Spagna.) - Negli intervalli: «Signorina dal naso lustro», intermezzo di N. Vitali - Notiziario - G. Radio.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 3) — Ore: dalle 19,25 alle 20,30: vedi programma prec. — 21: «**Il falco d'argento**», commedia in tre atti di Stefano Landi (prima trasmissione). Recitano: S. De Macchi, E. Sperani, A. Ortolani, T. Paternò, R. Centenaro, S. Parisi, T. Toldi, A. Grassi, C. Spinatti. Regista: A. Casella. ◆ (La bella ed originale commedia di Stefano Landi, che tanto nobilmente continua le gloriose tradizioni del padre, Luigi Pirandello (Landi è uno pseudonimo) si svolge su una trama che attinge il suo spunto principale nel sentimento della paternità. La famigliola formata dal prof. Filippo e la moglie Emma vive di una tranquillità serena allietata dai bimbi. Quand'ecco che arriva Aldo, fratello di Emma, che ha accumulato una grossa fortuna in India, che con le sue idee fa crollare di colpo quella accogliente pace familiare. Egli pretenderebbe che il cognato abbandonasse subito il posto d'insegnante che ricopre e lo seguisse, s'intende con tutta la famiglia, laggiù in India, ove lo crescerebbe suo collaboratore. Filippo è titubante, quasi cederebbe alla proposta del cognato ma Emma si oppone recisamente. Interviene allora la moglie di Aldo la quale spiega che il marito fu indotto a ciò dal grande amore ch'egli nutre verso i nipoti che sempre vorrebbe vicini, amore ancor più accresciuto dal fatto ch'egli non potrà mai avere la gioia di un figlio suo. Non partiranno dunque sul «Falco d'argento», l'aeroplano che doveva portarli laggiù in India, resteranno invece a vivere modestamente, ma con sereno animo, nel loro piccolo nido.) — 22,20: **Musiche da camera** di Franco Alfano. Al pianoforte l'autore, con la collaborazione della soprano F. Della Torre e il violinista E. Pierangeli — 23: **Giorn. Radio**. Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Musiche gaie e campestri — 19,30: **O. L. Cerale e G. Monaco** «**di Prato**», diretto dal M.o F. Brenzi — 20: vedi progr. prec. — 20,30: Quattro chiacchiere di spadaro — 21,00: **Valzer e marce**, dirette dal M.o A. Del Vecchio (musiche di: Gallieva, Rossella, Stolz, Lehár, Pietri, Pik Mangiagalli, Vidale, Chaminade, Fiorillo, Zanella) — 21,30: **Orchestra d'archi di ritmi e danze** diretta dal M.o N. Salerno, con programma vario — 22: Musica da ballo — 23: **Giornale Radio**.

Mercol. 29 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1a e 2a Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - **Giornale Radio** — 10,30: **Trasmissione per le Scuole Elementari** — 11,30: Orchestrina Botti — 12,30: **Radio Società** — 12,55: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 13: Segn. orario - **Giornale Radio** — 13,10: Orchestrina Moderna diretta dal M.o Sorcioni — 13,50: **Musica sinfonica** (dischi) di Mozart e Casella — 14: **Giornale Radio** - Borsa.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) — Ore 13: vedi programma prec. — 13,15: **Musica operistica** (dischi) di Marchetti, Verdi, Puccini, Giordano, Cantano, Merli, Masciali, Tagliabue, Dal Monte, Palombini, Oltrabella, Ziliani — 13,50: Orchestrina diretta dal M.o Vaccari — 14,15: Orchestrina d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Salerno — 14,45: **Giornale Radio**.

ESTERO

Martedì 28 Novembre

OPERE: Ore 19,30: **Budapest I** (khz. 546, m. 549,5, kw. 120): Beethoven: «Fidelio» — 21,30: **Bruxelles I**: Purcell: «Didone ed Enea» — 21,40: **Bucarest**: Charpentier: «Luisa» (sel.) — **OPERETTE**: 20,45: **R. Mediterranée**: Scotto: «I gangsters al castello d'If» — **CONCERTI**: 20,15: **Koenigsberg I**: orchestrale — 20,25: **Stoccolma** (khz. 704, m. 426,1, kw. 55): orchestrale dedicato a Wagner — 20,40: **Belgrado**: sinfonico — 21,10: **Hilversum II**: Bruckner: «Requiem» — 22,30: **Bruxelles I**: Beethoven: Sinfonia n. 2 — 24: **R. Mediterranée**: Bach: concerto per cembalo in sol min. — **TEATRO**: 20,15: **Monaco**: Arzengbruber: «Il doppio suicidio», comm. — **Bratislava**: Hebbel: «Maria Maddalena», trag. — 21,10: **Koenigsberg I**: H. Krause: «Ospiti in casa», comm. — **VARIETA'**: 20,15: **Berlino** — 21,10: **Hilversum I** — 21,30: **Bruxelles II**. — **MUSICA DA BALLO**: 21,20: **Bordeaux** — 21,45: **Ankara** — 22,20: **Copenaghen** — 23,20: **Hilversum I**.

RADIOCRONACHE: — Un concerto sinfonico diretto dal M.o Licinio Refice e composto di musiche dello stesso, verrà diffuso sul 1.o programma mercoledì 6 dicembre. — Con l'opera «**Falstaff**» di G. Verdi verrà quest'anno inaugurata la Grande Stagione Lirica del Teatro Reale dell'Opera di Roma, e verrà messa in onda sul 1.o progr. venerdì 8 dic. — «**Fabiano**», la nuovissima opera di Balilla Pratella verrà allestita per la prima volta al «Comunale» di Bologna e diffusa sul 2.o progr. sabato 9 dicembre.

POSTA-RADIO. — **M. P., Parma**: La romanza cui alludete è una delle prime scritte dal Tosti. — **Irma V., Torino**: Vi consigliamo di rivolgervi direttamente alla Sede dell'EIAR in Torino per ogni chiarimento al riguardo.

Il cartellone della stagione lirica al «Carlo Felice»

Genova, martedì sera.

Il «Carlo Felice» si prepara con intenso fervore alla stagione lirica dell'anno XVIII che si inaugurerà la sera di Santo Stefano, con i «Vespri Siciliani», concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui.

Nel cartellone sono elencate quindici opere delle varie tendenze, oltre il balletto «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi. Due sono le novità assolute: «La pulce d'oro» di G. F. Ghedini e «L'intruso» di G. Pannain; altre le nuove per Genova: «La farsa amorosa» di Zandonai e «Campiello» di Wolf Ferrari. Figurano anche in cartellone la «Messa di Requiem» di Verdi, un concerto orchestrale e una serata marceggiana.

Opere non nuove ma di nuovo allestimento completano il programma: «Boris Godunof» di Moussorgsky, «Salomè» di Strauss, «Sigfrido» di Wagner, «La Wally» di Catalani, «Zanetto» e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, «Tosca» e «Manon Lescaut» di Puccini, «Fedora» di Giordano e «La Traviata» di Verdi. La direzione degli spettacoli è divisa tra i maestri concertatori: Vittorio Gui, Giuseppe Baroni, Ugo Benvenuti Giusti, Giuseppe Del Campo, Franco Capuana, Antonio Guarnieri e Fernando Previtali.

Spettacoli

CARIGNANO

La prima rappresentazione de *I quattro rusteghi*

Questa sera ha luogo al Carignano la prima rappresentazione, in abbonamento, dell'opera *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari, che, diretta dal maestro Giulio Gedda e messa in scena dal regista Carlo Acli Azzolini, ha ad interpreti: Augusta Oltrabella (Felice), Enrica Carabelli (Margarita), Ilde Brunazzi (Marina), Valeria Mazzucchi (Lucieta), Umberto Di Lelio (Lunardo), Luigi Fort (Filipeto), Vittorio Baldo (Simon), Alessio Solej (Maurizio), Ernesto Conte (Cancian), Ferdinando Alfieri (Conte Riccardo). Con questa bellissima opera del Wolf-Ferrari la stagione lirica autunnale ha esaurito il suo cartellone. Le rappresentazioni continueranno sino al 4 dicembre p. v.

VITTORIO

Prossimamente: *Traviata* con Mercedes Capsir e *Carmen* con Aurora Buades

Dal 5 al 10 del prossimo dicembre si avranno al Teatro Vittorio Emanuele quattro rappresentazioni straordinarie della *Traviata* e di *Carmen*. L'opera verdiana avrà a protagonista il soprano Mercedes Capsir e il capolavoro di Bizet sarà interpretato dal soprano Aurora Buades, reduce da un recente lusinghiero giro artistico in Spagna. Le due opere verranno concertate e dirette dal maestro Luigi Cantoni.

Domani sera: spettacolo d'arte varia

AL VITTORIO avranno inizio domani sera alcune rappresentazioni di arte varia della S.I.D.E.T. che comprende diversi «numeri» d'attrazione, cantanti, fantasisti e danzatrici, tra cui sono da notarsi la vedetta americana Renita Kramer e il Quartetto Fugaro con le sue nuove creazioni. L'orchestra è diretta dal maestro Federico Bergamini.

ALFIERI

Continuano con successo le repliche de *Lo schiavo impazzito*

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche della divertente commedia «Lo schiavo impazzito» di Guglielmo Giannini, nella colorita interpretazione dell'attore Carlo Lombardi, che ne è il protagonista, e di tutti i suoi bravi compagni.

Il Concerto del soprano M. T. Ferrero alla Pro Coltura Femminile

Stasera, alle ore 21, nella sede della «Pro Coltura Femminile», in via Cernaia 11, ha luogo l'annunciato concerto del soprano Maria Teresa Ferrero, con la collaborazione del pianista maestro U. F. Ghedini.

Il centenario del *Carlo Alberto*

La chiusura a Novi Ligure della stagione lirica

Novi Ligure, martedì sera.

Al civico Teatro Carlo Alberto, con un concorso grandissimo di spettatori, convenuti anche per la ricorrenza della Fiera di S. Caterina, si è conclusa ieri sera con l'*Andrea Chénier*, la stagione lirica indetta dal nostro Municipio per la celebrazione centenaria del civico teatro.

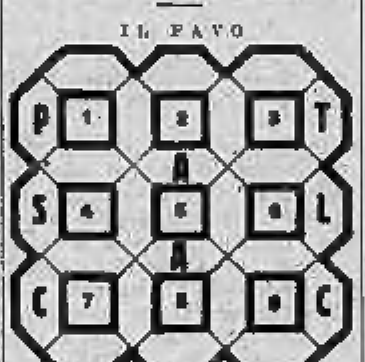
Un Concerto ad Ivrea del complesso artistico del Maestro Lualdi

Ivrea, martedì sera.

Stasera avrà luogo al Teatro Civico «Giuseppe Giacosa» una eccezionale manifestazione artistica organizzata dalla locale Sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista. Saranno, infatti, ospiti del nostro teatro il consigliere nazionale maestro Lualdi e l'orchestra da camera del Conservatorio di Napoli. Il noto complesso artistico eseguirà musiche di Wagner, Porpora, Paisiello, Piccinni, Cherubini, Lualdi e Ravel.

PASSATEMPI

IL FAVO



Completare le parole, le cui lettere si fa lo senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) Un gioco . . . elariale
2) Sacerdote . . . tagliente
3) Tanti cani . . . senza voce
4) Senza compagnia . . . riscalda
5) Torrente . . . che pulisce
6) Saldo . . . che ha valore
7) Morbida . . . apparenza
8) Insegnatore . . . infrequente
9) Una stanza . . . ch'è un volume

LA CROCE

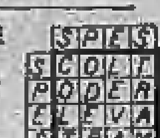
AAAAA OO E O I M NN OOO PPP R SSS T V

NB. - La lettura delle parole 2, 3 si fa anche in senso verticale.

1) Roma; 2) Bruca; 3) Punge; 4) Soffia; 5) Lega.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Doppio quadrato magico Frin



Ricordatevi del Sole di

SAN REMO

OSPEDALETTI BORDIGHERA

Soggiorno incantevole e tranquillissimo
Alberghi, Casino, Ritrovi aperti
Attrazioni artistiche, sportive, turistiche

RIDUZIONI FERROVIARIE
dal 20 Novembre al 10 Dicembre

ENIT

Ogni fine settimana servizi speciali combinati di autobus e ferrovia
PROGRAMMI PRESSO AGENZIE VIAGGI

XXI ESPOSIZIONE del CICLO e del MOTOCICLO

MILANO
25 Novembre - 3 Dicembre 1939-XVIII
PALAZZO DELL'ARTE (Al Parco)

La novella di "Stampa Sera,,

Gallo bianco e gallo nero

Per la verità, quando le galline dei due pollai avevano covato, nei poderi di Ernesta Torti e di Poldo Moretti s'erano prese tutte le [illegible] necessarie, ma covate di quella fatta, da nova di galline non ne erano mai uscite. Non polli sembravano, ma diavoli scatenati, e non valevano i rafforzi portati alle naturali frontiere delle due proprietà: i nati dal pollaio d'Ernesta sconfinavano continuamente nel podere di Poldo, e gli abitanti del pollaio di Poldo sembrava che non sapessero gustare altra verdura fuor di quella che cresceva nell'orto d'Ernesta. E da ciò liti su liti fra i due confinanti. E sì che non c'era bisogno d'attizzarlo il fuoco acceso tra quella coppia di vicini. Forse avevano già cominciato a bisticciare fin nel viaggio compiuto dalla luna alla terra, perchè erano venuti al mondo nello stesso giorno. Poi, era stato un continuo lottare. Da bimbi, coi pugni; più tardi, con la lingua. Ed il destino, come se si divertisse, li aveva sempre voluti vicini. Ernesta, confinante a sinistra, col podere di Poldo, quand'era ragazza, maritata, era passata ad abitare il podere confinante a destra con quello nemico, e così si vedevano mattino e sera, per la strada, nei campi e sul mercato, e si facevano picche grosse e piccine, e si guardavano di cagnesco. Si sarebbe tuttavia detto che quel rancore li nutrisse, che fosse un qualche filtro malvagio destinato a tenere in vigore i corpi a scapito delle anime, poichè mentre una sequela di tristi vicende aveva falciato la schiera dei figli, loro due, ad ottanta anni, soli ormai nelle casupole decrepite come loro, se la passavano bene, vivevano vegeti, e pronti sempre ad azzannarsi se nelle gengive rammollite i denti non avessero ballato l'ultima danza.

Ed ora, a muover battaglia pensavano i polli. Col passar dei giorni l'ostilità dei due pollai s'era impersonata in due robusti campioni: un gallo bianco ed un gallo nero. E che ostilità! Cominciava al mattino dal primo « chicchirichì! » che usciva dalle gole possenti. Non parevano annunzi della luce del sole, quelle diane, ma squilli di guerra. Ed era una gara furiosa a chi cantava più forte, a chi avvistava in precedenza la levata dell'astro sovrano... poi, [illegible] che erano gli uscioli dei due pollai, cominciava la fase vera della lotta: invasioni nel campo nemico, arginate da energiche beccate, corteggiamento male accetto di galletti d'un campo, verso gallinelle dell'altro campo, ed intervento, di tratto in tratto, dei due campioni maggiori: il gallo nero ed il gallo bianco.

Si sentivano a vicenda dietro la siepe... si schernivano e s'atterrivano con alcuni « chicchiricchì », poi, con un furioso sbattacchiar d'ali saltavano sugli spalti di vecchi mattoni, sul baluardo di siepe che era stato costrutto per loro, e cominciava la cruenta battaglia, che fioccava piume tutto all'intorno, con grande costernazione dei sudditi d'ambo i regni.

Spesso accorrevano i rispettivi padroni con bastoni e spiedi. Si capiva dal tremor delle guance cadenti, dalla furia con cui le gengive sdentate mordevano le labbra, che quelle armi, più che contro i galli, se le sarebbero rivolte contro, a vicenda. Ma l'odio che alimentava le vecchie radici non saliva ai rami, poichè nel piccolo paese si sparse un giorno la notizia che Ercole Moretti, nipote di Poldo, sposava Teresina Torti, nipote di Ernesta, e l'invito di nozze pervenne anche ai due nemici. Dissero subito di no, con un grande tremolio di testa, poi dinanzi alle insistenze dei parenti, che magnificavano la grandiosità del banchetto, ed assicuravano ad entrambi i nemici che l'un sarebbe stato separato dall'altro, da tutta la lunghezza della tavolata, cominciarono a dir di no meno aspramente, infine dissero di sì. Ed il banchetto nuziale potè svolgersi in allegra cordialità.

Ed a lungo si protrasse... così a lungo che le stelle ebbero tempo di affacciarsi anche loro a guardare. Poichè i giovani s'erano levati in piedi a ballare, e gli uomini s'erano adunati in crocchi a trincare, e le mamme s'erano appartate qua e là a sfaccendare, intorno alla tavola, carica ancor d'abbondanti vettovaglie, non erano rimasti che loro due, sonnacchiosi per il cibo ed il vino inghiottito.

Una nebbia leggera avvolgeva i loro cervelli, e li estraniava dal passato e dal presente. La lunga tavola, alla cui estremità sedevano, assumeva dinanzi ai loro occhi stanchi la forma di una strada lunga, lunga, per cui dovessero avviarsi... Come compiere tanta strada così stanchi ed insonnoliti come erano? Il tempo passava, passava. Nei prati, i grilli cantavano e cantavano che la notte era venuta, venuta... e che bisognava ormai dormire. Il treno, giù nella piana, s'era già portati via gli sposi, le risa e le parole di quelli che avevano banchettato s'erano fatte fiacche e lente... Mille voci notturne, che venivano di tra le erbe della campagna, zittivano le voci umane.

— E, voi, nonna, ve ne andate! o rimanete qui a dormire, nonna!

Ernesta scoteva il capo alla voce che la interrogava.

Andare, andare, voleva... C'era il pollaio ancor da chiudere e mille piccoli lavori da fare. Bisognava andare, andare.

— E voi, nonno, che decidete? Anche voi ve ne andate?

Poldo ingoiò l'ultimo bicchiere di vino (quello ci voleva per stare in piedi) e rispose, marmalo: — Parto adesso, domani all'alba ho il mercato!

Gli ospiti erano così stanchi che li videro volentieri partire l'un dopo l'altro; pesava l'idea di dover ancora, dopo tutto quel lavoro della giornata, preparar letti per gli invitati.

La strada era dritta, lunga, e piena di pallide ombre. L'aria era impregnata d'una dolcezza snervante. Ernesta, che era uscita dalla casa del banchetto un po' prima di Poldo, per non dover camminare passo passo con lui, lungo il tragitto, aveva cominciato a rallentare e lottava ora con un invincibile desiderio di gettarsi sulla proda del fosso, a dormire, dormire. Già sentiva alle spalle il rumore monotono e pesante del passo di nonno Poldo. Aveva guadagnato via... E che andasse avanti, se voleva! Lei avrebbe camminato anche tutta la notte, ma d'affrettarsi non si sentiva. Ecco... toc... toc... era lì, nonno Poldo. Ma anche lui doveva essere stanco, camminava sempre più pesante.

— Oooo... Ooooo... — Cantava ora, un canto senza parole. Cantava per accompagnarsi almeno con la sua voce. Forse non la faceva volentieri la strada in solitudine. Ecco, ora le era giunto a fianco. E continuava a cantare: — Oooo... Ooooo... L'aria notturna si pigliava la voce, e ne trascinava l'eco per la campagna. Benchè da anni non si parlassero, se non per dire male parole, ora sembravano proprio due compagni, uniti per fare insieme la via.

— Oooo... Ooooo... — Era una cantilena vecchia come la loro vita, la cantilena d'una canzone che aveva accompagnato sempre i loro lavori nei campi. Impossibile resistere alla tentazione. Era come un richiamo familiare: — Oooo... Ooooo... — Le due tremule voci s'unirono, s'appoggiarono l'una all'altra, come pellegrini paurosi del buio e del silenzio.

E, subito dopo, una pausa. E le parole che seguirono, un poco anelanti.

— Che ne dite, Ernesta!... eh?... Alla nostra età pesa più una giornata di festa che una di lavoro.

— Così penso anch'io, Poldo.

Più vicine le due ombre, sulla strada bianca.

— Ma una buona dormita farà passar tutto, nonna.

— Una buona dormita, col cuore tranquillo come un'Avemaria.

— Per me, Ernesta, il cuore ce l'ho tranquillo, chè non voglio male nè ai vivi nè ai morti.

— Preciso a me, uomo mio... siamo già così vicini al Signore.

— ... Nemmeno a voi, Ernesta, voglio male...

— Volevo dirvi: ...nemmeno io a voi... Se non fosse per quel mio galliaccio nero!

— Macchè!... La colpa è tutta del mio galliaccio bianco...

Ora le ombre si accavalcavano quasi, poichè i due camminavano spalla a spalla.

— Ernesta, se voi voleste, ci sarebbe una cosa da fare per mettere a posto quelle due bestiacce.

— Ben detto, far la festa a tutte e due!

— E mangiarcele in pace, in un buon pranzetto, noi due soli.

— Chè siamo vecchi, ed a sostenerci lo stomaco facciamo bene.

L'alba trovò una ciotola di nero sangue sulla finestruola della vecchia Ernesta, e due vittime appese ad uno stesso chiodo, col capo ciondoloni.

Il vento leggero accarezzava e componeva quelle piume che s'erano irte nell'orrore dell'agonia, ed il tenue rosato del cielo si rifletteva in quelle pupille spente, conferendo loro la strana espressione di [illegible] la [illegible] di chi sconta, con la morte, i peccati altrui.

Camillo Berra

L'emissione negli Stati Uniti di Buoni del Tesoro per 500 milioni di dollari

Il Debito Pubblico americano elevato a 42 miliardi di dollari

Washington, martedì matt.

E' stata annunziata una nuova emissione di 500 milioni di dollari in Buoni del Tesoro novennale al due per cento, che elevano il Debito pubblico americano a 42 miliardi di dollari.

"Ho un solo desiderio: che papà smetta di bere,,

Il biglietto di un ragazzo trovato con un compagno semiasfissiato in un'automobile

Minneapolis, martedì matt.

Due ragazzi quindicenni sono stati trovati ieri privi di sensi nell'interno di un'automobile. I ragazzi erano stati semiasfissiati dalle esalazioni del gas della combustione fatti affluire nell'interno della macchina per mezzo di un lungo tubo di gomma fissato al tubo di scappamento. Uno dei ragazzi aveva scritto questo biglietto che è stato ritrovato su un sedile della vettura: « Non ho fatto questo perchè avessi avuto un qualche grande dispiacere. Ho un solo desiderio: che papà perda il vizio di bere ». I ragazzi sono stati ricoverati all'ospedale [illegible] in gravi condizioni. Funzionari di polizia si occupano della cosa.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Tra Mosca e Helsinki

La risposta finlandese studiata dal Kremlino

Radio emissioni russe in lingua finnica ripetono le minaccie di una azione militare decisiva

Riga, martedì sera.

L'attenzione degli osservatori politici di qui è volta oggi — dopo che da Helsinki si fa sapere della risposta finnica — a Mosca, per conoscere le reazioni sovietiche. Bisogna però subito dire che — secondo quanto trasmettono dalla Russia — la risposta del Governo di Helsinki alla Nota sovietica non è ancora menzionata dalla stampa del mattino, forse perchè i giornali erano già pubblicati quando la Nota arrivò a Mosca.

I giornali e la piazza

La reazione russa alla risposta finlandese non potrà quindi essere conosciuta che nel pomeriggio d'oggi oppure domani.

Frattanto tutti i giornali continuano a svolgere un'intensa propaganda contro la politica finlandese. In ogni parte dell'Unione sovietica continuano a svolgersi dimostrazioni e riunioni. I giornali pubblicano intere pagine di risoluzioni approvate nelle fabbriche e nelle caserme. Persino l'Accademia delle Scienze prende parte alla campagna.

I titoli dei giornali non sono diversi da quelli di ieri e dicono sostanzialmente che « se i provocatori bellicisti finlandesi non diverranno ragionevoli, l'esercito rosso schiaccerà i suoi nemici » e « se saremo costretti risponderemo ai colpi finlandesi con un colpo solo, dal quale gli irragionevoli politicastri finlandesi non potranno più riaversi ».

La tensione russo-finlandese sembra giunta al punto culminante. Resta da vedere se la risposta di Helsinki lascia al Kremlino la possibilità di una via d'uscita pacifica, che forse i russi stessi preferiscono ad una soluzione con la forza.

Altri informatori fanno inoltre sapere ulteriori particolari su questa campagna rivolta contro la Finlandia dai giornali e dalle agenzie di Mosca. Secondo costoro la risposta finlandese alla Nota sovietica del 26 novembre, risposta con la quale la Finlandia rifiuta di accogliere la richiesta russa di ritirare, con gesto unilaterale, le truppe finlandesi a 25 chilometri dalla frontiera sovietica, ha contribuito ad aumentare l'irritazione degli ambienti politici russi contro il Governo di Helsinki.

Le stazioni radio sovietiche, che ieri, per la prima volta, hanno effettuato una trasmissione in finnico, incitano apertamente il popolo della vicina repubblica a rovesciare l'attuale Governo ed evitare così alla Finlandia una sorte che potrebbe essere analoga a quella della Polonia.

L'eco all'estero

Con pari attenzione vengono qui seguite le reazioni inglesi che risultano intonate al passo ufficiale nel quale Halifax ha avvertito l'ambasciatore russo della intenzione britannica di restare fuori del conflitto. Si rileva infatti che i giornali londinesi si occupano stamane ampiamente dell'incidente russo-finlandese, ma pur manifestando delle inquietudini sull'aggravamento dei rapporti fra Mosca e Helsinki, esprimono la speranza che la vertenza non degenererà in un conflitto.

Gli argomenti usati dal Governo sovietico non convincono troppo — si osserva qui — i commentatori inglesi, i quali credono che la tesi russa possa essere accettabile solo dai cittadini sovietici, abituati ad accettare senza discussione la parola d'ordine del Kremlino.

I fogli britannici credono di vedere nell'atteggiamento sovietico una troppo evidente analogia coi metodi adottati dai tedeschi alla vigilia delle loro « aggressioni », per poter farsi illusioni sul valore e sulla buona fede delle asserzioni russe. Essi si chiedono se Mosca voglia semplicemente intensificare la « guerra di nervi », oppure se mediti di approfittare dell'attuale situazione internazionale per fare il gran colpo.

Il « Daily Telegraph » crede che Mosca abbia chiesto e ottenuto l'appoggio della Germania in questa azione contro la Finlandia. I sequestri di vapori finlandesi da parte dei tedeschi, secondo questo giornale, sarebbero il risultato delle richieste della Russia, la quale vuole rovinare il commercio finnico e indebolire così la resistenza del Governo di Helsinki.

Il « Daily Herald » osserva che il linguaggio dei giornali di Mosca non costituisce una novità, poichè le medesime parole sono state lette sui giornali tedeschi due anni fa a proposito dell'Austria, un anno fa a proposito della Cecoslovacchia e quest'estate nei confronti della Polonia.

Le speranze di Helsinki

Helsinki, martedì sera.

Gli editoriali dei giornali commentano gli attacchi della stampa e della radio russe sull'argomento dell'incidente di frontiera russo-finlandese.

Sottolineando le intenzioni pacifiche della Finlandia l'*Uusi Suomi* [illegible] scrive: « Il fatto che la Finlandia ha acconsentito a ritirare le truppe di frontiera nel caso che i russi ritirino le loro, è una grande concessione ».

I giornali aggiungono che la « guerra russa dei nervi » contro la Finlandia rimarrà senza successo.

Situazione aggravata

Misure militari prese dai russi a Leningrado

Londra, martedì sera.

L'Agenzia Reuter da Helsinki informa:

« Il generale Meretschkoff, comandante in capo della circoscrizione militare di Leningrado, ha sospeso tutti i permessi alle truppe e ha dato ordine a tutti i reparti di raggiungere i loro depositi nel termine di ventiquattro ore. »

L'inizio del blocco fissato dai franco-inglesi per il 4 dicembre

Parigi, martedì sera.

Il *Journal Officiel* pubblica stamane il testo del decreto sulla confisca delle esportazioni tedesche.

A partire dal 4 dicembre, tutte le navi trasportanti carichi di merci tedesche potranno dunque essere fermate dalle flotte alleate.

CIELO DI SCAPA FLOW

Come fuggimmo ai "caccia,,

Il racconto di un osservatore tedesco sorpreso da cinque aerei inglesi

Berlino, martedì sera.

I giornali berlinesi pubblicano la relazione fatta da un ufficiale dell'aviazione tedesca che effettuò un volo di ricognizione sulla Baia di Scapa Flow, dove dovette sostenere un combattimento con gli aerei britannici.

« Le nuvole — egli dice — erano alte circa tremila metri, quando noi giungemmo in vista della base navale inglese di Scapa Flow. Vedemmo alcuni cacciatorpediniere inglesi e le piazzole delle batterie antiaeree: tuttavia non solo vedemmo, ma fummo anche visti e gli inglesi, come benvenuto, presero a sparare contro con una maledetta intensità. Virammo di bordo e ci nascondemmo in un banco di nubi. Qui eravamo al sicuro.

« Quando uscimmo nuovamente in cielo sgombro ci trovammo su un aerodromo militare, su cui erano numerosi apparecchi da caccia. Gli inglesi ci consideravano indubbiamente una facile preda. Cinque apparecchi si levarono in volo per prenderci in caccia, secondo l'uso. Cinque apparecchi da caccia contro un solo apparecchio, e da ricognizione: la situazione non era troppo piacevole, ed era delle belle armi che avevamo a bordo.

« D'altra parte avevamo preso un bel numero di fotografie e la nostra missione era finita. Avevamo appetito ed eravamo attesi alla nostra base. Addentato un panino, diressi l'apparecchio verso un banco di nubi. Al momento di uscirne, sentii nella cuffia la voce dell'osservatore: « I caccia! » e subito dopo udii la nostra mitragliatrice posteriore sgranare pallottole. Trangugiai l'ultimo boccone di pane e mi attaccai alla mitragliatrice.

« Davanti e sotto di noi era uno di quei banchi di nubi che di solito evitiamo ma che in quel momento ci venne utile. Sfiorai il banco fino a quando i caccia furono ad una distanza relativamente breve, poi gettai l'apparecchio in picchiata. Quando fummo fuori della massa di vapori ci trovammo col viso umido, ma eravamo soli. I caccia non ci avevano seguiti ed erano scomparsi ».

Vapore inglese affondato 3 marinai scomparsi

Londra, martedì sera.

Il vapore inglese Uskmouth, di 2478 tonnellate, immatricolato a Newport, è stato affondato. Tre membri del suo equipaggio mancano all'appello. Gli altri sono stati raccolti da un vapore accorso al segnale d'allarme.

L'Uskmouth apparteneva alla « Uskside Steamship Corporation Limited » ed era stato costruito nel 1928.

La morte del comandante del cacciatorpediniere « Gipsy »

Londra, martedì sera.

Si annuncia che Nigel John Crossley, comandante del cacciatorpediniere *Gipsy* affondato il 21 novembre, è morto ieri sera in seguito alle ferite riportate durante la catastrofe navale.

Ventitrè mine recuperate dai dragamine svedesi

Parigi, martedì sera.

I dragamine svedesi hanno ricuperato, secondo una notizia *Havas*, fino al pomeriggio di ieri, lungo la costa svedese dell'Oeresund, ventitre mine tedesche.

La consegna della nuova bandiera albanese

Il momento culminante della consegna della nuova bandiera ufficiale d'Albania al Reggimento della Reale Guardia Albanese, avvenuta stamane nell'Urbe.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Per l'Autarchia

La "Finsider,, raddoppia il capitale

Il potenziamento dell'industria siderurgica nazionale

ROMA, martedì sera.

Al fini di potenziare l'industria siderurgica italiana e raggiungere la massima autarchia in questo settore della industria base, la « Finsider », Società Finanziaria Siderurgica, ha deliberato ieri sera — secondo quanto informa l'« Agenzia Economica Finanziaria » — l'aumento del capitale da novecento milioni ad un miliardo ed ottocento milioni di lire. L'aumento sarà riservato in opzione ai vecchi azionisti della « Finsider » ed ai possessori delle obbligazioni Iri-Ferro. Questo aumento di capitale, rileva l'Agenzia, è il più importante che sia mai stato eseguito in Italia.

Una relazione al Duce del Ministro Teruzzi sull'economia della Libia

Roma, martedì sera.

Il Ministro per l'A.I. ha presentato al Duce una relazione in cui, dopo aver riferito sull'attività in corso per l'avvaloramento economico dell'A.O.I., viene completato il quadro della nostra economia imperiale con l'esposizione dei risultati ottenuti in Libia. La relazione, fra l'altro, rileva che anche in Libia s'intende perseguire, secondo gli ordini del Duce, una autarchia locale nei limiti del possibile e un potenziamento di quei prodotti che possono contribuire alla autarchia della Madre Patria l'una e l'altra direttamente collegate col grandioso piano di colonizzazione di masse in attuazione.

Tale colonizzazione demografica allinea finora 3550 famiglie rurali con un complesso di 31 mila unità distribuite su una superficie appoderata di ettari 113.760 costituenti, a loro volta, 24 comprensori che fanno capo ognuno a un villaggio o a una borgata rurale.

Il R.A.C.I. esprime al Duce la gratitudine degli automobilisti italiani

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dal Presidente del R.A.C.I.:

« Gli automobilisti italiani, che per Vostra lungimirante volontà sono messi in grado di evitare il depauperamento del patrimonio automobilistico nazionale e riprendere l'attività di pace pur restando sempre pronti ai Vostri ordini per ogni altro compito che per la grandezza dell'Italia imperiale Voi vorrete stabilire, Vi inviano a mio mezzo espressione devota ringraziamento e una rinnovata attestazione di indefettibile fede. - Alberto Bonacossa, Presidente Generale del R.A.C.I. ».

Un telegramma al Duce della Confederaz. commercianti

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma da parte del Presidente della Confederazione dei commercianti:

« I dirigenti nazionali e provinciali delle categorie commerciali, riuniti in convegno a Roma, Vi rinnovano, Duce, l'ardente espressione di gratitudine di novecentomila commercianti per l'interessamento e la benevola simpatia manifestati per la loro attività e riaffermano il profondo attaccamento ai principii dell'ordinamento corporativo, sicuro strumento per realizzare la giustizia economica e sociale. — Giorgio Molino ».

L'Ambasciatore del Giappone presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, martedì sera.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale si è recato questa mattina alle 11 a presentare le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

L'elogio del Duce all'Ordine di Malta per l'opera umanitaria svolta in A.O.I.

Roma, martedì sera.

Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto S. A. il Principe Chigi Albani, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, accompagnato dai dignitari dell'Ordine, conte Ercole Staffa, dal generale medico Baduel, e dall'ing. Baduel.

Il Principe Chigi ha illustrato al Duce il compimento dei lavori e il funzionamento del grande lebbrosario che l'Ordine di Malta ha fatto sorgere a Sela Clacà nel Tigrai, sotto gli auspici e secondo le direttive del Duce. Il lebbrosario, che ricopre un'area di 250 ettari, comprende, oltre le case per il personale nazionale e il convento per le suore infermiere, un ospedale capace di cento letti con padiglione di isolamento, servizi, laboratorio scientifico, nonchè la colonia agricola per duemila lebbrosi, ai quali verrà affidato il comprensorio per le colture agricole necessarie per la vita dei ricoverati stessi.

La vasta zona è completamente recinta e dispone di una centrale elettrica autonoma e di un acquedotto pure autonomo.

Il Duce ha espresso al Principe Chigi il Suo più vivo compiacimento per l'alta opera umanitaria di civiltà che l'Ordine di Malta svolge nell'Impero, conformemente alle sue tradizioni.

La Sovrana a un rito di suffragio per i Caduti in guerra

Roma, martedì sera.

S. M. la Regina Imperatrice, stamane alle ore 10, si è recata ad assistere ad una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli.

L'annuncio al Duce dell'inaugurazione della Centrale di Albano di Motta

Roma, martedì sera.

Da Venezia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Nel Vostro nome abbiamo stamane inaugurato la centrale irrigua di Albano di Motta che darà acqua a 28 mila ettari di terreno bonificato nella zona del Basso Piave, ove, nel periodo fascista, con la redenzione della terra, hanno trovato pane e lavoro 2406 famiglie fissate in altrettante case coloniche. - Firmato: Il Ministro dell'Agricoltura Tassinari, i Prefetti Vaccari e Gianmichele, i Federali Foscari e Benetti, il Presidente dei consorzi per il Basso Piave Carnaroli ».

Penetra in un alloggio e sottrae diecimila lire mentre i padroni pranzano

Savona, martedì sera.

L'altra sera un audace mariuolo riusciva a penetrare, salendo su una tettoia e da questa fino a un terrazzo, nella casa d'abitazione dell'agricoltore Giovanni Fringuellino, che risiede nella vicina frazione di Bastia (Albenga). Nessuno si accorse di questa visita d'eccezione, neppure i familiari del derubato che stavano nei locali della stessa casa, al piano terreno.

Fu soltanto la figlia del Fringuellino che, mentre stava per salire al piano superiore, si accorse della presenza del ladro; ma in preda a fortissimo turbamento causato dalla paura, alla vista dello sconosciuto dalla barba fluente non trovò la voce per chiamare aiuto. Quando l'allarme venne dato ai familiari, il ladro già si era dileguato. Costui era riuscito, dopo aver messo a soqquadro tutti i tiretti, a rubare la somma di lire 10.000. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Si chiama Rodomonte

Voleva andar all'assalto dell'Arco della Pace..

Milano, martedì sera.

Tale Rodomonte R., impugnando una rivoltella, alle 4 del mattino del 17 agosto scorso muoveva all'attacco dell'Arco della Pace al Sempione. E fu un insuccesso, chè bastarono due agenti a fermargli il braccio e a portarlo in guardina. Qui finì la breve, oscura gloria di Rodomonte.

Il quale è comparso ora in umile atteggiamento davanti al Pretore invocando a propria difesa il nome di cui nessuno poteva fargli colpa e... l'inefficienza dell'arma: arrugginita e scarica dei sei colpi. Egli si era con un simile pericoloso arnese allontanato da casa il 4 agosto e i familiari più non l'avevano visto. Il Pretore ha ritenuto il nome più impressionante della rivoltella e, considerato che la forma dell'arma non era da confondersi con la [illegible], ha assolto Rodomonte perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo di Alessandria

Una serie di deposizioni di agenti e di macellai

Alessandria, martedì sera.

E' proseguito stamane in Tribunale il processo per le note frodi all'imposta consumo avvenute nel vicino comune di Pontecurone attraverso l'evasione sulla macellazione del bestiame che veniva esportato largamente nell'Alessandrino, ma soprattutto nella Riviera Ligure. L'agente delle imposte comunali di Pontecurone, Gustavo Valle, ha affermato di aver agito in buona fede rilevando un numero illimitato di bollette e controllando tutto. Allorchè si è accorto della irregolarità le ha fatte presenti.

Il cassiere Igino Rezzega ha negato ogni addebito dichiarando di aver percepito il dovutogli e nulla più; così pure ha agito l'altro agente Giulio Damiano. Il macellaio Luigi Scarabelli ha ammesso di non aver denunciato al fisco tutti i capi macellati, ma sostiene di averli tutti quanti fatti visitare dal veterinario e di non aver commesso falsi nelle bollette e nei certificati sanitari.

Il macellaio Pietro Zanovre deve rispondere anch'egli di macellazione clandestina e di evasione della tassa scambio su oltre cento capi di bestiame, per un importo di quattordicimila lire circa. Egli afferma che le pelli che figurano in più delle bestie macellate le avrebbe avute da un macellaio di Genova oppure procurate da animali morti. Anche il macellaio Riccardo Genola ha cercato di valersi in tale senso una ricredenza di una ventina di pelli rinvenute nel suo magazzino. L'udienza continua.

Una « società » poco pulita

Sessantamila lire di multa per contrabbando di caffè

Varese, martedì sera.

Una specie di società avevano formato gli otto imputati comparsi davanti al Tribunale di Varese per rispondere della loro poco pulita attività commerciale: una società per il contrabbando e lo smercio nel Varesotto di caffè di contrabbando e che gli agenti del nucleo speciale della Guardia di Finanza, troncarono nel febbraio scorso.

Della « società » facevano parte Antonio Broggi, di 34 anni, da Albiolo, che era il materiale esecutore del contrabbando, introducendo nel Regno per vie non consentite e senza pagare i diritti di dogana, oltre cinque quintali di caffè in grana; Roberto Olbrici, di 47 anni, da Varese, e Walter Giuseppe Degoli di 27 anni, pure da Varese, che fungevano da ricettatori e collocatori della merce; Felice Filippini, di 41 anni, da Varese, che acquistò 30 chilogrammi di caffè e si adoperò per trovare altri acquirenti; Idolo Gentilini, di 32 anni, da Mussolino, che cooperò per il ricovero della partita di caffè; Fossati Eugenio, di 32 anni, di Milano, Parazzini Bruno, di 33 anni, di Milano, e Giuseppe Chierichetti, droghiere, pure di Milano, per acquisto di diverse partite dello stesso caffè.

Il Tribunale ha dichiarato il Broggi, l'Albrici, il Degoli, il Filippini, il Gentilini, il Fossati e il Parazzini colpevoli del reato di contrabbando di caffè ed ha condannato i primi tre al pagamento di una multa di L. [illegible] ciascuno; il Filippini ad una multa di L. [illegible]; il Gentilini ad una multa di L. [illegible]; il Fossati di L. [illegible]; il Parazzini di L. [illegible], nonchè tutti al pagamento in solido delle spese processuali.

In considerazione della loro qualità di incensurati è stata sospesa per cinque anni la pena al Filippini, al Gentilini ed al Fossati, mentre il Chierichetti è stato assolto per insufficienza di prove.

Combriccola ladresca

VERBANIA. — Ai carabinieri di Omegna è stata denunciata una combriccola di ladruncoli che, a più riprese, han quasi vuotato il magazzino della stracciaiuola Pierina Fasoni, da Crusinallo, vendendo il bottino a certo Giovanni Marcadini, da Ramate, che è stato denunciato per ricettazione.

Lavori pubblici

VARESE. — Il Duce, in deroga alle disposizioni che fa divieto agli Enti pubblici di contrarre mutui, ha concesso all'Amministrazione provinciale di Varese di contrarre un mutuo di sette milioni e mezzo, per la costruzione dell'Istituto Tecnico, del Liceo Scientifico e della Caserma del Gruppo CC. RR. e della Caserma degli Agenti di P. S.

Parto trigemino

ADRIA. — Nel reparto Maternità dell'Ospedale Clodiense, la massaia Ivonne Ada, di 27 anni, da Chioggia, già madre di altri cinque figli, ha felicemente dato alla luce tre bambini.

Mortale imprudenza

ADRIA. — Il giovane Rocco Alfredo, di 27 anni, è rimasto vittima della propria imprudenza. Mentre maneggiava una rivoltella, nell'intento di pulirla, la smontava, quando ne partiva un proiettile che lo colpiva in pieno uccidendolo.

Cade tra le fiamme

ADRIA. — All'Ospedale è stata ricoverata la bambina Dicati Giuliana, di 4 anni, da S. Martino di Venezze, la quale presentava gravissime scottature in tutto il corpo. Mentre si scaldava, la piccina, era caduta fra le fiamme diventando una torcia ardente. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Furto in canonica

BERGAMO. — A Torre Boldone, ignoti ladri penetravano nella casa del parroco don Attilio Urbanide e da un cassetto di un comò asportavano oltre tremila lire in denaro.

Salvati a tempo

NOVARA. — I dodicenni Luigi Guarino e Giacomo Motto si trastullavano sopra una passerella di legno sul torrente Agogna, quando questa cadeva. Travolti nella corrente essi furono soccorsi da due operai colà di passaggio.

BORSE

TORINO, 28 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	75 —	Unes	15 90
Id. f. p.	73 40	S.T.E.T.	227 —
Redim. 3½ c.	71 60	Snia	102 —
Id. f. p.	70 60	Marelli	138 —
Rend. 5% c.	94 30	Fiat	240 —
Id. f. p.	94 30	Savigliano	216 —
Redim. 5 c.	95 25	Nebiolo	398 —
Id. f. p.	95 35	I.N.C.E.T.	118 —
B.T.N. 1940	99 40	Moncenisio	414 —
Id. 1941	100 45	Ilva	492 —
Id. 1943 I	93 —	Ansaldo	70 75
Id. 1943 II	92 90	Westingh.	380 —
Id. 1944	97 60	Lane Borg.	1575 —
Torino 4,50	445 —	Viscosa	400 —
Id. 5% ('31)	490 —	Valli Lanzo	40 —
Id. 5% ('37)	490 50	Cotoniera	323 50
S. Paolo 4%	431 50	F.I.S.A.C.	89 50
Id. 3,50%	406 —	Paramatti	977 —
Miglior. 4%	401 —	Gilardini	107 —
Ferrov. 3%	238 50	C.I.R.	[illegible] —
Iri 4,50%	463 50	F.R.I.G.T.	143 —
Elfer. 4,50%	408 —	Schiapparel.	84 —
Iri-Stet 4%	488 —	Mira Lanza	336 —
Irimare 4,50	493 50	A.N.I.C.	171 50
Iriferro 4,50	455 50	Rumianca	80 75
Stipel 5%	502 —	Montepani	278 —
Ass. Gen.	4300 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	370 —	M. Amiata	611 —
Meridion.	950 —	Montecatini	213 25
Navig. A. I.	486 —	Acqua Pot.	330 —
Torino Sard.	130 —	E. Zuccheri	101 —
Italgas	14 75	Florio	40 —
Sip	42 —	Venchi-Un.	76 50
Terni	313 50	Beni Stab.	123 —
P.C.E.	99 1/4	Siles	774 —
Valdarno	239 —	Bisacem.	880 —
Merid. El.	354 —	Cartiera It.	131 50
Edison	310 50	Burgo	370 —
		Ferr. Mian.	131 —

CAMBI: Parigi 44; Svizzera 441,50; Londra 77,80; New York 19,80; Belgio 327,90.

MILANO, 28 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 90	Adriatica	800 50
Id. f. p.	94 05	Cieli	236 —
Rend. 3,50 c.	81 05	Dinamo	200 —
Id. f. p.	71 60	Edison	310 75
Redim. 5 c.	94 60	Id. ex-rip.	307 —
Id. f. p.	94 65	Bresciana	309 —
Redim. 3½ c.	71 80	Valdarno	231 —
Id. f. p.	71 75	Pierrelline	330 —
Ues	165 —	Sarda	91 —
Centrale	1180 —	Emiliana	634 —
Ass. Gen.	4080 —	Eutichoo	410 50
Mediterr.	368 —	Sell	146 —
Meridion.	988 —	Cis. priv.	150 50
Costr. Ven.	235 —	Id. ord.	176 —
Rubell.	71 90	Seta	103 —
Cantoni	3015 —	Colombina	380 —
Furlee	230 —	Sip	43 35
Olcese	180 —	Tirso	142 —
Ticino	168 50	Visola	511 —
Olcere	083 —	Mer. El.	348 —
De Angeli	1100 —	Orobia	128 —
Cucirini	500 —	Gestri...	232 —
Linificio	600 —	Rom. El.	542 —
Rossari	780 —	Terni	300 —
Rotondi	581 —	Unes	15 90
Tosi	91 50	Marelli	133 —
Col. Merid.	230 —	Tecnom.	131 —
Un. Manif.	203 50	Teti	710 —
Gavardo	800 —	Stet	203 —
Bossi	2150 —	Distilleria	100 —
Targetti	110 —	Eridania	663 —
Fiasa	90 —	Raff. L. L.	480 —
Carcanl	430 —	E. Zuccheri	90 —
Bergam.	81 —	Anic	122 —
Chatillon	101 —	Italgas	14 80
Snia	100 —	Laura	970 —
Ferchetti	235 —	Oreigeno	260 —
Brolli	37 50	Petroli	18 50
Ansaldo	69 50	Acciai	83 50
Ilva	490 50	Immob.	600 —
Metall. It.	115 —	In. Edil.	38 —
Amiata	618 —	Fondi R.	115 —
Montec.	217 50	B. Stabili	230 —
Dalmine	800 50	Milano C.	33 —
Siele	420 —	Saturnia	71 25
Breda	400 —	Silos	367 —
Bianchi	130 —	Baroni	98 —
Isotta	33 —	Burgo	370 —
Fiat	240 50	Richard-G.	800 —
Reggiane	130 50	Ciga	30 50
Pignone	880 —	Italcem.	305 —
Silurificio	850 —	Pirelli It.	1380 —
Fr. Tosi	450 —	Pirelli e C.	665 —

GENOVA, 28 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	400 —	Molini A.L.	432 —
Tramways	430 —	Silos	360 —
Cotonificio	995 —	Eridania	660 —
Om. Elettr.	400 —	Raffin. ord.	575 —
Monlerot.	100 —	Zuccheri	1030 —
Demolerie	434 —		

TRIESTE, 28 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4280 —	Martinolich	110 —
Ass. It.	371 —	Tripcovich	446 —
Infortuni	1045 —	Cantieri	151 —
Adr. Elc. A	1115 —	Ampere	115 —
Id. B	1087 50	Silurificio	650 —
Cosulich	225 —		

TORINO, 28. — L'attività degli scambi assai ridotta con prevalenza di offerte dà al mercato un'impronta cedente dall'inizio alla fine. Chiusura debole e in regresso per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 28. — Calmo in apertura, il mercato odierno, in seguito a copiosi realizzi, ha chiuso debole. Anche i titoli di Stato si iscrivono nel listino ad un livello inferiore delle quotazioni precedenti. Nel comparto azionari ancora in vantaggio le Venete, Emiliane, Olcese, Ferchetti, Bresciane, Targhetti e le Dell'Acqua. Realizzate le Siele, Cantoni, Lane, Cementi e le Burgo.

Un dito amputato

FERRARA. — Mentre era intento a spaccare della legna nel cortile della propria abitazione, tale Quinto Cestari si vibrava inavvertitamente un colpo di scure alla mano sinistra amputandosi il dito mignolo.

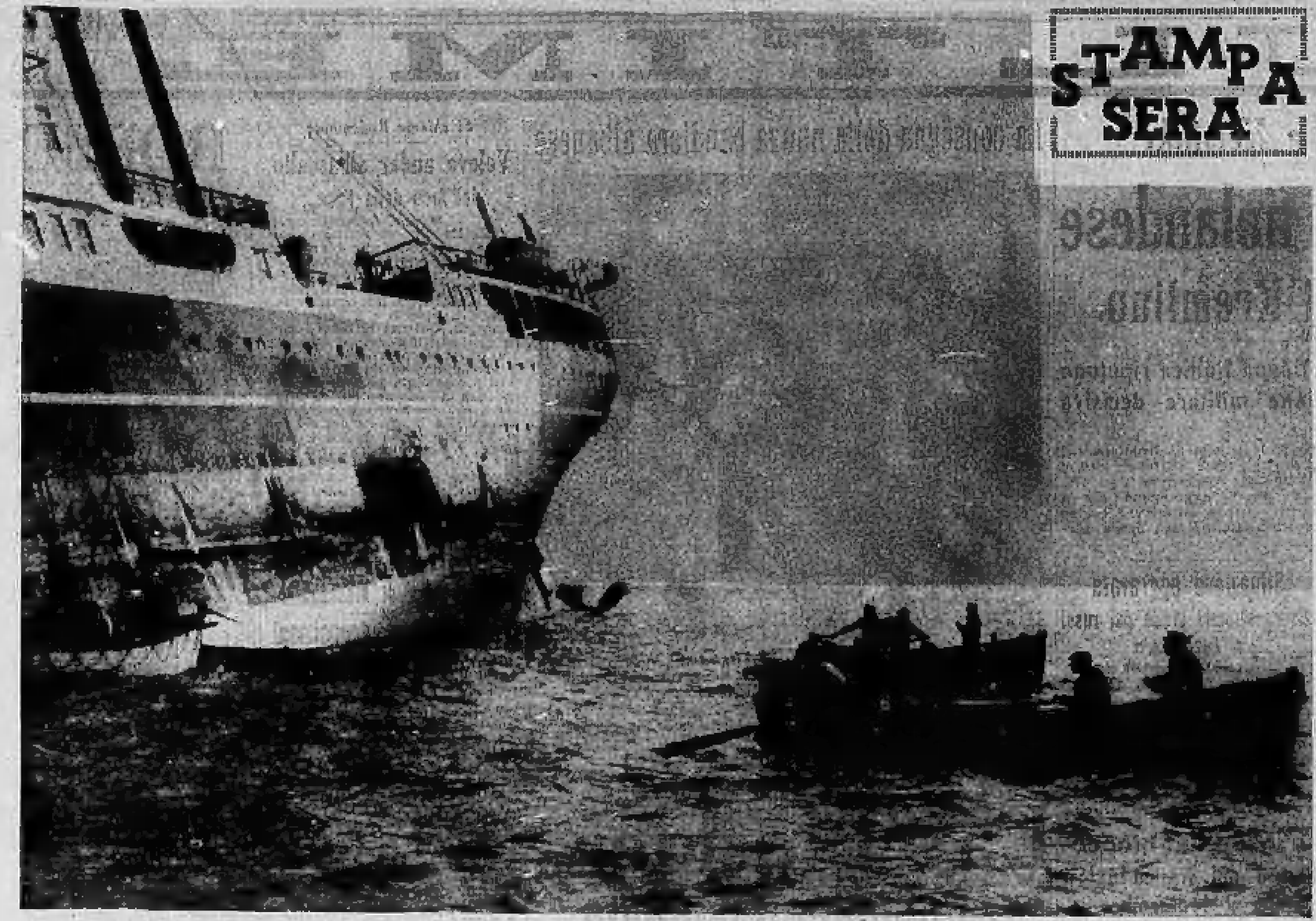
LABORATORIO
PELLICCERIE
TORINO
Via S. Francesco da Paola 18
Telef. 53-[illegible]
Ditta FRATELLI
GIORGI

PASTIGLIE REGINA

Toccare con mano...

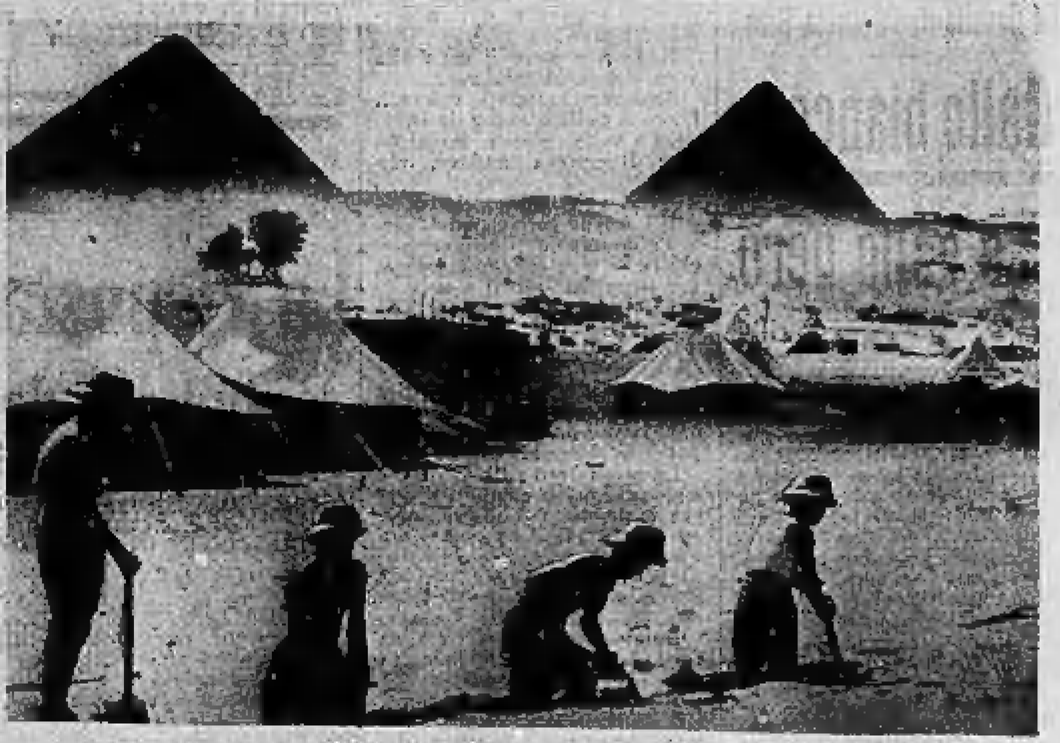
La fiducia nei nostri collaboratori è spesso giustificata. I nostri corrispondenti o rappresentanti ci informano degli affari conclusi, ci dànno resoconti precisi del loro zelo, della loro puntualità, della loro fedeltà. Ottime cose, ma qualche volta non è inopportuno avere la prova di simili attestazioni, toccare con mano i fatti. Purtroppo ci sono le difficoltà delle distanze, lo sperpero di tempo che un sopraluogo improvviso richiede. Ma il « Telefono interurbano » può benissimo supplire ai nostri spostamenti fisici. Basta un momento d'attesa e attraverso il filo si può esercitare il più attendibile controllo. Che prezioso alleato dell'uomo d'affari il « Telefono interurbano », poco dispendioso, sicuro, servizievole! Se poi siete in grado di servirvene nelle ore serali o nei giorni festivi, la spesa vi sembrerà addirittura trascurabile. [illegible]

STAMPA SERA



Mentre la nave cola a picco

Un'istantanea dell'affondamento del piroscafo nipponico « Terukuni Maru », naufragato all'ingresso dello stretto di Dover per l'urto contro una mina. Mentre la grossa nave sta colando a picco, le ultime scialuppe si allontanano.



Trincee all'ombra delle Piramidi

Soldati inglesi di un reggimento accampato ai piedi delle Piramidi che costruiscono trincee, nella distesa sabbiosa, a scopo di esercitazione.

Ristorante per automobilisti

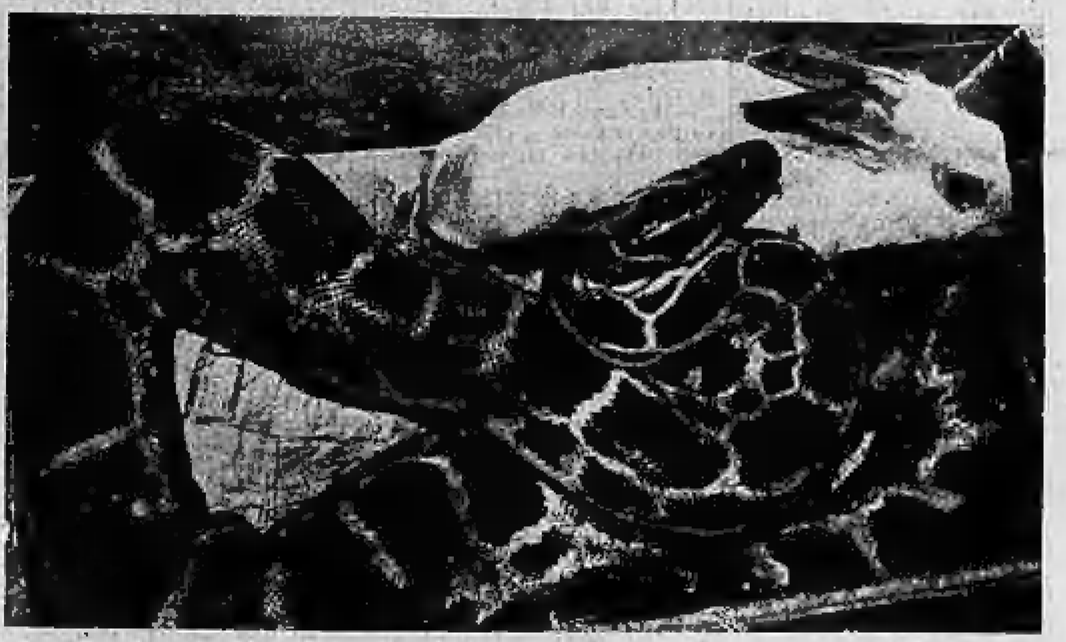
Le graziose cameriere di un « ristorante della strada » presso Hollywood, che servono gli automobilisti direttamente nelle loro vetture.

Giuseppina-Carlotta del Belgio

La giovine figliuola del Re dei Belgi, Principessa Giuseppina-Carlotta, inaugura a Bruxelles l'esposizione internazionale delle bambole.

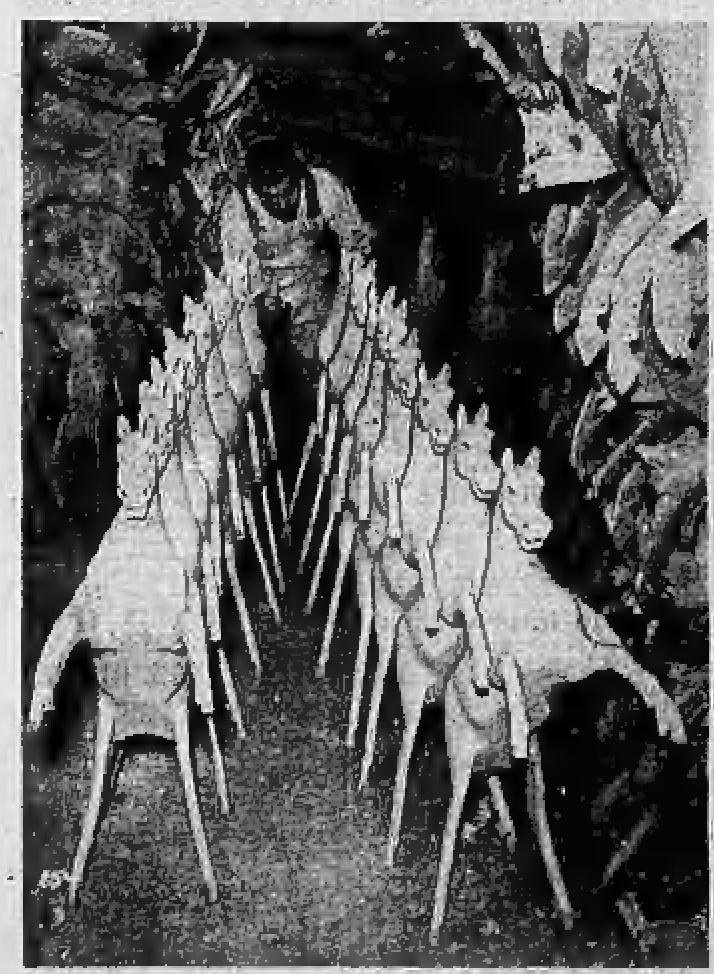
Käthe Gold dalla scena allo schermo

La nota attrice delle scene tedesche, nominata recentemente « attrice di Stato », è stata scritturata da uno studio cinematografico di Berlino.



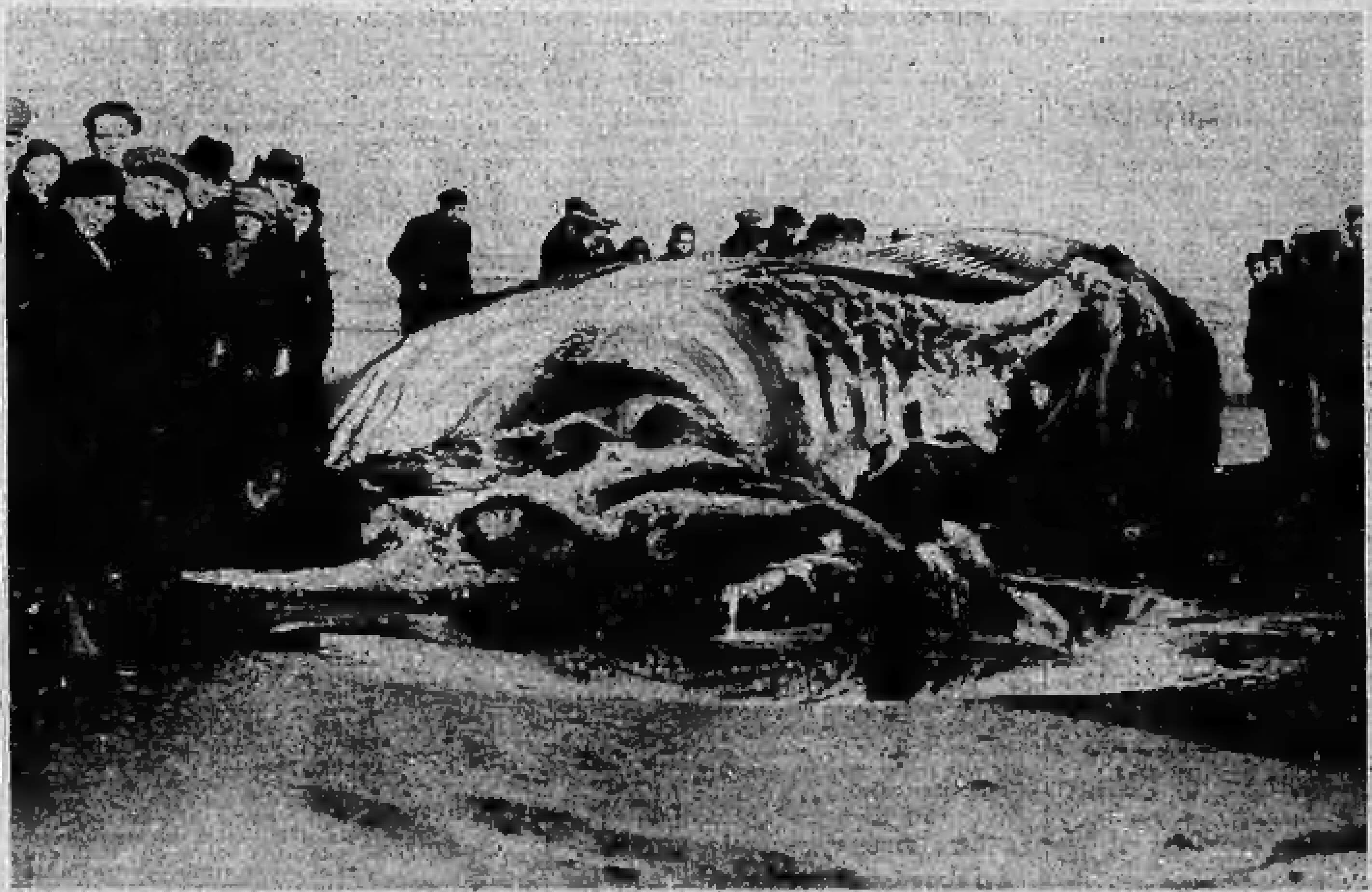
Una amicizia con riserva

La scena è stata côlta nello « Zoo » di Londra. « Bouly », il pitone, dorme nella sua cassa con il coniglio « Arthur ». L'amicizia del rettile è, però, solo garantita dal suo stato di letargo che durerà per tutto l'inverno.



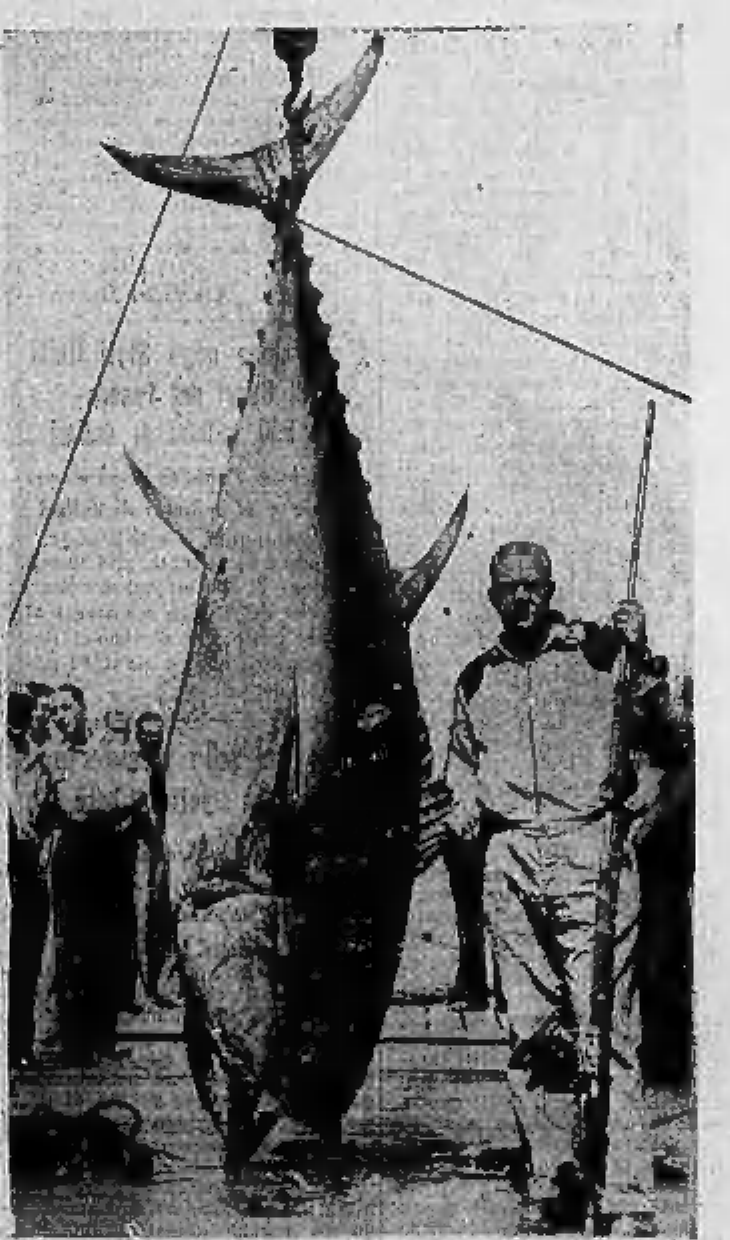
Nascita dei balocchi

Si avvicinano le Feste di Natale e nelle fabbriche di giocattoli il lavoro prosegue senza soste. Questo artigiano, specialista in cavallucci, fabbrica i balocchi addirittura in serie.



La balena vittima d'una mina vagante

E' di questi giorni la notizia di una balena rimasta vittima d'una mina vagante nel Mare del Nord. Ecco il grosso cetaceo, lungo diciotto metri, spinto dalla marea sulle coste del Belgio.



Pesca colossale con la lenza

Un tonno di 220 Kg. pescato con la lenza, dopo due ore di lotta, sulle coste californiane.